PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Domenica 17 Ottobre 1909. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 486. — N. 10138

Il presente numero consta di 8 pagine.

Il filo della politica

Chi avesse dimenticato che un Governo borbonico c'era ancora in Europa, **l'uccisione di Francisco Ferrer** è venuta a ricordarglielo. Fatto politico assolutamente insensato, nel quale si rinnova la storica fatalità dei Borboni: conoscer tutto e nulla imparare dalla storia. Ogni Borbone per sua disgrazia ha accanto a sè nei momenti critici un consigliere sconsigliato: Alfonso XIII ha avuto il senatore Maura. Questo mediocre intelletto, che ama la forza per vanità e scambia le rodomontate con l'energia, ha fatto l'impossibile per rovinare moralmente il suo paese ed il suo sovrano. La Spagna si era risollevata nell'opinione d'Europa, non tanto perchè la sua campagna riffana fosse un miracolo di fortuna guerresca, quanto per aver osato intraprenderla e mettervi tutto il suo onore e tutte le sue forze; Alfonso XIII aveva saputo guadagnare la simpatica aspettativa europea alla sua estrema giovinezza e al suo personale coraggio. Ebbene, il senatore Maura ha guastato tutto: la Spagna ha oggi un bel combattere i Mori infedeli; l'Europa fischia i suoi consolati: Alfonso XIII ha un bell'essere giovane di ventitre anni; egli è il più impopolare dei sovrani europei. Si dice che il Maura gli abbia imposto: «o la morte di Ferrer, o mi dimetto». Se il giovane re avesse avuto un lampo di luce politica, avrebbe dovuto comprendere che bisognava salvare Ferrer e sbarazzarsi di Maura.

Di Maura tutto il mondo civile ne aveva già troppo; di Ferrer tutto il mondo civile gli domandava la vita. Gli domandava la vita perchè aveva compreso che l'istitutore della scuola laica di Barcellona, in un paese governato dal più nero clericalismo come la Spagna, era la vittima di una macchinazione, il designato alla soppressione, comunque fosse e in qualunque momento. Da Madrid si affannavano a dipingerlo al mondo come un pericoloso anarchico, come il colonnello dei granatieri che gettavano palle esplosive sulla società. L'Europa di anarchici se ne intende: ha veduto giustiziare Ravachol, Vaillant, Henri, Caserio; non ha aperto bocca. Non ha aperto bocca perchè erano tutte persone trovate con la bomba o col coltello alla mano. Ma se invece di maneggiare bombe e coltelli, quegli stessi individui avessero fondato una scuola areligiosa e scientifica e aperto qualche biblioteca di propaganda, nessuno Stato europeo avrebbe pensato a giustiziarli. Ora, di Francisco Ferrer constava soltanto questo: che egli aveva creato una scuola dove non si parlava di religione e che aveva aperto una biblioteca per la propaganda delle sue idee e delle dottrine positiviste. Sono fatti questi per i quali si debba trattare un uomo peggio dei Ravachol, dei Vaillant, dei Caserio, degli Henri? Certamente no. Si domandava a quali altri fatti adunque dovesse Ferrer la sua terribile posizione dinanzi alla giustizia spagnuola. Il Governo spagnuolo non credette necessario di spiegarlo: fece il processo a porte chiuse, non palesò nè atto d'accusa nè testimonianze, e quando i giudici militari ebbero pronunciato una sentenza di morte, la ratificò semplicemente col farla eseguire in tutta fretta. Cosa fatta capo ha: il mondo civile pensasse quello che voleva.

E il mondo civile pensò che non ci doveva essere nulla di serio, nulla di grave, nulla di giuridicamente provato contro Ferrer, perchè lo si uccidesse in faccia all'Europa già eccitata senza fornirne le ragioni: pensò che in lui si perseguitava il suo pensiero, e più che il suo individuale pensiero, la libertà dell'intelletto umano della quale era stato il campione: pensò che ciò si faceva in Spagna ai tempi dell'Inquisizione, e che, se l'Inquisizione non esisteva più nominalmente come autorità giudiziaria, doveva essere rimasto in Ispagna lo spirito, la decrepita anima insidiatrice della libertà di coscienza, la suggestione misteriosa alla quale obbedivano i soldati, i ministri ed i re. Da ciò il violentissimo uragano dell'esasperazione europea negli scorsi giorni: uragano che in alcune città, come a Parigi, a Milano, a Firenze, assunse forme cicloniche locali che ne compromisero deplorevolmente il significato: ma che costituì senza dubbio una manifestazione grandiosa del sentimento umano oltraggiato nelle innumerevoli città dove l'efficacia della protesta non fu compromessa da eccedenti e da inconscienti. Fra il Governo spagnuolo e la coscienza europea fu scavato un abisso; fra il Governo spagnuolo e gli altri Governi rimase intatto, naturalmente, il formalismo dei corretti rapporti diplomatici. Non consta che la diplomazia facesse nulla per ottenere la grazia di Ferrer; non consta che, dopo la sua morte, essa facesse qualche rimostranza al Governo spagnuolo. Ma con ciò non è detto che il terribile errore politico consigliato ad Alfonso XIII dal Ministero Maura non debba essere scontato anche politicamente dalla Spagna: per le trattative che seguiranno alla campagna marocchina essa aveva bisogno di simpatia e d'appoggio dell'opinione pubblica; ma l'opinione pubblica ormai non si muove dalla tomba di Francisco Ferrer. E l'isolamento morale è una pessima posizione anche nelle trattative esclusivamente diplomatiche.

★

Per trovare aure più pure, aure di vigorosa lotta civile, bisogna passare dalla Spagna all'Inghilterra, dove si è iniziata intorno al bilancio di Lloyd-George **una delle più epiche battaglie del costituzionalismo britannico**. Continuano gli abbocamenti fra Asquith e il re: l'opposizione afferma che il ministro tenti il sovrano a fare un'informata di nuovi lordi simile a quella che decise la vittoria del «Reform-bill» nel 1832; i ministeriali sostengono che il gabinetto non è in tali acque da dover invocare grazie sovrane. Frattanto Lloyd-George parla a Newcastle: infaticabile oratore, pronuncia tre discorsi in un giorno: uno di questi è il più audace che un ministro delle finanze abbia mai pronunciato in nome di alcun radicalissimo gabinetto europeo. Llyod-George attacca i lordi, i «Duchi», i grandi proprietari del suolo, che egli vuole tassare; li attacca con tutta la forza del suo umorismo. «Il mio bilancio, dice, segna un rialzo per tutta la nazione; un ribasso soltanto per i Duchi. Un Duca completamente equipaggiato richiede per il suo mantenimento quanto due «Dreadnoughts», ispira lo stesso terrore e dura soltanto di più. Non dobbiamo proteggerci contro le tariffe straniere, come consiglia l'opposizione, ma abbisognamo di protezione contro le tariffe dei latifondisti». Lloyd-George non lascia speranza ai suoi avversari che egli voglia scaricare qualche cosa dall'«omnibus» delle sue imposte. «Noi faremo passare il bilancio. Tutte le imposte o nessuna. Che cosa faranno i Lordi? Vi dico francamente che è una questione che li riguarda molto più di quello che ci riguardi». Il personaggio più importante del Ministero scende dunque in campo con una risolutezza che confina con la violenza: ha dalla sua tutte le buone carte della popolarità e le picchia dinanzi agli avversari scombussolati. Dove sono i tempi che il Ministero liberale pareva dover soccombere al rincaro del bicchiere di birra? L'opposizione faceva allora i suoi attacchi con grande baldanza: oggi è ridotta a gridare al demagogo: e il demagogo sarebbe Lloyd-George, cancelliere dello scacchiere di S. M. Britannica.

★

Ben altrimenti equilibrista e guardingo **il discorso di Briand**, che inizia in Francia il periodo politico autunnale! L'ex-segretario del partito socialista confessa il suo sogno della «concentrazione repubblicana»: non la concentrazione eroica dei tempi gambettiani contro i monarchici o dei tempi di Waldeck-Rousseau contro gli antidreyfusardi; ma una concentrazione tranquilla, quale può essere in tempi di Repubblica sicura che permetta di sbarcare il lunario con maggior quiete e con più fidata maggioranza. In fondo, si tratterebbe di far risorgere il blocco delle Sinistre, blocco spezzato nel giorno del duello oratorio Jaurès-Clemenceau. Briand, uomo conciliante, è certo tale da attuare l'idea: troverà ostacoli soltanto nei pezzi grossi di Sinistra che non fanno parte del Ministero e nei socialisti che, come al tempo del padre Combes, vorrebbero che la concentrazione si aggirasse intorno al loro pernio. Quanto all'imposta sulla rendita, Briand cerca di rassicurare i possidenti; non crede che lo Stato debba vivere del mestiere di vuotar portafogli; se ne prenderà qualche cosa, in amicizia, la risarcirà da altra parte: con lo sviluppo delle industrie, dei traffici, di tutto ciò che diffonde il benessere. Discorso fatto insomma per essere applaudito da tutti: e in realtà fu molto applaudito.

L'AGITAZIONE
contro la reazione spagnola

MADRID 16 (N). In risposta a un'interrogazione del senatore Diaz Moren, democratico, il ministro degli esteri accondiscese a leggere al Senato i telegrammi ufficiali sugli avvenimenti nelle città dell'estero. Il ministro lesse i telegrammi ed aggiunse che il Governo non tollererà ingerenze nelle sue azioni.

Le manifestazioni nel Regno cessate

ROMA 16 (N). Le notizie pervenute anche oggi al ministero dell'interno da tutti i prefetti del regno confermano che nessun incidente grave si è verificato dopo le ultime manifestazioni pro Ferrer, le quali sono ormai cessate dappertutto. Anche gli scioperi sono cessati. Il lavoro è stato ripreso. In parecchie città, come a Palermo, i tentativi di sciopero sono completamente falliti. Oggi è stato indetto un comizio all'Università di Roma per protestare contro l'uccisione di Ferrer, ma essendo gli intervenuti in numero esiguo, il comizio è stato rimandato all'epoca della riapertura dei corsi universitari.

A Parigi

PARIGI 16 (B). Iersera a Montmartre, si tenne un comizio di protesta contro la fucilazione di Ferrer; vi assistettero tremila persone. Parecchi deputati e consiglieri comunali socialisti pronunciarono vibrati discorsi contro il Governo spagnolo e la polizia parigina. Fu votato un ordine del giorno contro re Alfonso e contro i suoi consiglieri militari ed ecclesiastici. Dopo il comizio, fra i dimostranti che volevano inscenare una dimostrazione anticlericale dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore ed i poliziotti avvennero coluttazioni. Le guardie di polizia dispersero i dimostranti a piattonate.

A Berlino

BERLINO 16 (N). Iersera ci furono dimostrazioni dinanzi all'ambasciata spagnola. Dopo un comizio, convocato dai democratici, nel quale si deliberò di inviare telegrammi di simpatia al sindaco di Roma, Nathan, e alle due figlie di Ferrer, molti degli intervenuti si recarono in corteo sulla Piazza di Potsdam, e, passando per la Bellevue-Strasse, si diressero verso il palazzo dell'ambasciata spagnola, nella Regenten-Strasse.

Un fitto cordone di guardie di polizia a cavallo intimò però alla folla di ritornare indietro. I dimostranti non ubbidirono, e continuarono a gridare: «Abbasso la Spagna! Evviva Ferrer! Abbasso re Alfonso!». Le guardie sguainarono allora le sciabole e caricarono i dimostranti. Vennero operati alcuni arresti.

A Budapest

BUDAPEST 16 (UB). Molte corporazioni della Capitale e della Provincia hanno annunziato il loro intervento alla manifestazione di lutto per Ferrer che si farà domani.

IN ISTRIA

Parenzo 16. Sulla storica torre veneta, sventola un grande vessillo nero. Auspice la gioventù liberale e mazziniana si terrà qui un pubblico comizio per commemorare Ferrer.

Albona 16. Sull'asta del fanale centrale della piazza maggiore di Albona sventola un labaro nero. Altre bandiere nere ancora esposero la Società operaia e la Federazione dei minatori.

Il comizio di Gorizia vietato

Gorizia 16. All'invito del partito democratico sociale ad una conferenza per prendere le opportune disposizioni per la manifestazione pro Ferrer aderirono moltissime persone. Alla conferenza intervennero pure due delegati del partito socialista. Il partito liberale si scusò, perchè impegnato nelle elezioni, ma dichiarò di aderire pienamente a ciò che sarebbe stato deliberato. Nell'adunanza fu comunicato che la polizia proibì il comizio pubblico da tenersi lunedì sera e ciò per motivi d'ordine pubblico. Perciò si deliberò di tenere il comizio a § 2 la sera di martedì e precisamente in teatro. Si stabilì l'ordine del giorno che sarà proposto al comizio e si decise pure di far tutte le pratiche necessarie, perchè durante il comizio i locali pubblici, come caffè, locande, osterie e cinematografi rimangano chiusi. Si faranno altresì pratiche presso la direzione del tram elettrico, perchè durante il comizio sia sospesa la circolazione dei trams.

La discesa dello czar in Italia
Vaste misure di precauzione

ROMA 16 (N). A proposito di alcune notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali lo czar si incontrerebbe a Racconigi col re d'Italia, la «Tribuna» dice risultarle che, sebbene Racconigi abbia moltissime probabilità di vedere il convegno dei due sovrani, non è ancora escluso in modo assoluto ch'esso possa avvenire altrove. Le nostre autorità non lo sapranno con certezza che mercoledì, dopo che lo czar sarà giunto da Livadia a Odessa. Consta alla «Tribuna» che Racconigi, Baja e Bari sono le tre località che il Governo italiano ha proposto per il convegno, tra le quali la cancelleria russa si è riservata di decidere, fra martedì e mercoledì. Anche il Governo intanto prende a Bari, Racconigi e Pozzuoli le disposizioni del caso. Il giornale aggiunge che anche il modo per cui lo czar entrerà in Italia è ancora ignoto alle nostre autorità. Se il convegno fosse definitivamente fissato a Racconigi lo czar dovrebbe venire per terra, ma la linea che sceglierebbe da Alexandroff, e da quale frontiera per conseguenza, svizzera o francese, entrerebbe nel territorio italiano, è un mistero, e mistero resterà fin dopo l'arrivo. Se invece Bari o Pozzuoli avesse la preferenza, lo czar giungerebbe per mare. Da ultimo la «Tribuna» dice che lo czar sarà accompagnato da Isvolski e che ospite del nostro re sarà per tutta la durata della visita il ministro Tittoni. La visita non ha - conclude il giornale - come si è voluto dire, soltanto carattere intimo, ma di visita ufficiale, che costituisce la restituzione dell'altra visita, pure ufficiale, che il nostro re fece nel 1902 a Pietroburgo.

Il «Giornale d'Italia» dice che tutto pare confermare che la data dell'arrivo dello czar a Racconigi sia stata fissata per sabato 23 corrente alle ore 9. Tutta la linea ferroviaria da Bardonecchia a Racconigi sarà sorvegliata da cordoni militari. Oggi stesso funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri si sono recati sulla linea per le prime disposizioni per questo servizio. Numerose squadre di bersaglieri ciclisti e plotoni di cavalleria perlustreranno nel giorno dell'arrivo le adiacenze della ferrovia della Francia.

Il giornale aggiunge che per la venuta dello czar saranno concentrati a Torino altri ottomila uomini di truppa, oltre a mille tra carabinieri e agenti di p. s. dell'attuale presidio. A Racconigi saranno giunti tra italiani e russi circa 500 agenti. Non si trovano più stanze da affittare nè da privati, nè negli alberghi.

La riapertura della Camera italiana

ROMA 16 (N). La «Tribuna» dice che da non dubbie informazioni risulta che la riapertura della Camera sarà fissata per il giorno 10 o 12 del prossimo novembre.

Le dimissioni dei ministri czechi

PRAGA 16 (N). Le «Narodni Listy» recano: I ministri czechi Braf e Zacek mercoledì, alla riapertura della Camera, non sederanno più al banco dei ministri. Ambedue hanno annunziato lunedì mattina a voce le loro dimissioni. Entro le prossime ore i clubs parlamentari czechi inviteranno formalmente i due ministri a rassegnare le dimissioni in iscritto.

DIETA DELLA CARNIOLA

LUBIANA 15 (B). Dieta. Alle 7 di sera incomincia la seduta segreta e poco dopo quella pubblica. Tavcar, a nome del partito nazionale progressista, protesta contro il procedere della maggioranza e del capitano provinciale e dichiara che non prenderà parte alle ulteriori discussioni. A questo punto tutti i deputati del partito nazionale-progressista abbandonano l'aula. Il dott. Sustersic assicura il capitano provinciale della fiducia della maggioranza.

Si passa quindi alla discussione articolata dell'ordine del giorno e si votano in seconda ed in terza lettura i progetti di legge proposti. Infine il capitano provinciale dichiara la Dieta aggiornata.

ALTRE DIETE AGGIORNATE

LINZ 16 (B). Oggi fu aggiornata l'attuale sessione dietale.

LEOPOLI 16 (B). Oggi fu aggiornata la Dieta provinciale.

LA CRISI UNGHERESE
L'udienza di Wekerle

BUDAPEST 16 (B). Il «Corr. Bureau» ha da Vienna: L'udienza del presidente dei ministri dott. Wekerle presso il re durò oltre un'ora. Il re si riservò le decisioni, che però prenderà fra breve.

Il presidente dei ministri dott. Wekerle resterà sino a domani mattina a Vienna, volendo fare alcune visite private.

Il «Pester Lloyd» ha da Vienna: In questi circoli politici seri consta che continueranno ancora per qualche tempo le trattative per render possibile una soluzione parlamentare della crisi. Si dice che Wekerle ritornerà a Vienna entro la settimana ventura per riferire sulla situazione. Quindi la decisione della Corona messa in prospettiva, non è imminente. Molto dipenderà dalla decisione che la Camera dei deputati prenderà nella questione se si debbano continuare o no le sedute della Camera. Se la Camera invece di limitarsi a discutere questioni interne prendesse deliberazioni circa l'uno o l'altro dei grandi problemi pendenti, potrebbe subentrare una catastrofe. Il fatto che Wekerle resta a Vienna e sarà ricevuto in udienza anche domani, è interpretato come indizio che si crede di poter trovare ancora una base per poter continuare le trattative.

LA SITUAZIONE IN GRECIA
Le leggi militari approvate

ATENE 16 (Ag. tel. aten.). La decisione dei principi di ritirarsi dall'esercito avvenne nella seguente maniera: Il re, per facilitare l'opera del Governo e far evitare una crisi che avrebbe potuto scoppiare in seguito ad una discussione alla Camera di una legge circa la posizione dei principi, comunicò al presidente dei ministri che per sua iniziativa i principi decisero di allontanarsi dall'esercito e di notificare ciò al ministero della guerra. I principi vollero in tale guisa manifestare la loro volontà di non provocare nè incidenti nè impedimenti atti a far arrenare l'opera legislativa o ad aggravare la situazione del Governo.

ATENE 16 (Ag. tel. aten.). Nella seduta di ieri della Camera essendo stati evasi senza discussione tutti i disegni di legge posti all'ordine del giorno (e fra questi anche i militari), si ritiene che l'opera legislativa del Governo è pienamente assicurata. Anzi sembra probabile che la sessione sarà di più breve durata, di quanto si prevedeva.

ATENE 16 (N). La Camera ha approvato i disegni di legge circa la soppresione del supremo comando nell'esercito e la soppressione dei principi reali, nonchè il soppressione dei privilegi dei principi reali nella carriera militare, nonchè il nuovo regolamento per la Camera.

Il Bairam a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 16 (N). La cerimonia del baciamano in occasione del Bairam, si è svolta secondo l'uso tradizionale. Fu notato però che ad onta delle regole del cerimoniale il presidente della Camera e i deputati si limitarono a salutare il sultano senza baciare la frangia del trono. Dopo la cerimonia, il sultano ricevette in udienza comune i capi delle missioni diplomatiche.

Smentite serbe

BELGRADO 16 (N). Da fonte ufficiale serba si dichiarano semplici invenzioni tutte le voci dei giornali secondo le quali il principe Giorgio verrebbe allontanato dalla Serbia, circa l'incostituzionalità della sua abdicazione e infine circa la sua reintegrazione nei diritti di principe ereditario.

L'incontro fra Taft e Diaz

EL PASO 16 (N). Taft e Diaz ebbero alle 11 ant., nella casa del direttore della Camera di commercio, un colloquio segretissimo, nel quale si scambiarono attestazioni d'amicizia a nome di ambedue i paesi. La casa in cui avvenne il convegno era circondata da truppe americane. Il ponte sul Rio Grande, come territorio neutrale, era custodito da truppe di ambedue le nazioni. Taft fu accompagnato fino al capo americano del ponte da 3000 soldati messicani. Queste grandi misure precauzionali coi soldati erano state adottate per il timore di qualche dimostrazione anarchica.

EL PASO 16 (N). Il presidente Taft si recò su territorio messicano a restituire la visita al presidente Diaz.

Il ritiro delle truppe russe dalla Persia

TABRIS 16 (N). Delle truppe russe partirono oggi da Tabris per ritornare nel Caucaso una batteria e due compagnie del battaglione fucilieri.

L'apertura del Parlamento persiano

TEHERAN 16 (N). L'apertura del Parlamento è indetta pel 30 corr.

La revisione delle tariffe francesi

PARIGI 16 (N). Oggi si tenne un Consiglio di ministri, in cui il ministro del commercio presentò il progetto di legge relativo alla revisione delle tariffe doganali. Il Governo tien fermo al suo principio nella questione di questa riforma, ed inviterà quanto prima la Camera a discutere il relativo progetto di legge.

Le gare aeronautiche di Parigi.

PORT AVIATION 16 (N). Un forte vento impedì oggi i voli. Soltanto Latham eseguì un volo d'un giro e mezzo. Nella discesa l'apparato urtò contro una barriera senza però danneggiarsi. Anche Latham rimase incolume.

Scosse di terremoto a Messina.

MESSINA 16 (N). Stasera alle ore 19.4, 19.5, 19.15 e 19.18 si avvertirono quattro forti scosse ondulatorie e sussultorie di terremoto. La popolazione è impressionata.

Decapitati dal treno.

GENOVA 16 (N). Stamane il treno 1181 Ventimiglia-Genova, all'imbocco della galleria di Santa Croce, fra Alassio e Albenga, decapitava un uomo e una donna dell'apparente età di circa 35 anni, sdraiati sulle rotaie a scopo suicida. Finora non furono identificati. Sembrano operai.

Crollo disastroso.

PRESBURGO 16 (U. B.) A Duna-Sziget crollò una impalcatura costruita per la perforazione di un pozzo dell'acquedotto di Presburgo. Sei operai precipitarono sotto l'impalcatura. Due riportarono gravi ferite; gli altri quattro furono leggermente feriti.

Deragliamento.

PILSEN 16 (B). Ieri nel pomeriggio, dopo le 5, nella stazione di Rudig deragliarono i quattro ultimi carrozzoni del treno merci N. 1173 della linea Pilsen-Dux. Non ci furono feriti.

DIETA DI TRIESTE.
I progetti finanziari del Governo per le provincie.

Iersera, presenti 67 deputati, sotto la presidenza del Capitano provinciale, avv. Valerio, si tenne l'annunciata seduta della Dieta di Trieste. Avevano scusata la loro assenza gli on. Gerolimich, Budinich, Ravasini, Comel, Martellanz, Sanzin e Goriup.

Pro Ferrer.

Cerniutz: A nome del gruppo socialista, che ieri aderì alla manifestazione promossa dall'on. Rascovich per onorare la memoria del martire di Montjuich, crede di dover fare alcune proposte che completino la fuggevole manifestazione di ieri, affinchè non ne resti memoria soltanto nei verbali e nei giornali. Trieste, seguendo l'esempio delle sue sorelle latine, Roma, Napoli, Bologna, Firenze, dovrebbe intitolare una delle sue vie centrali al nome glorioso del martire del libero pensiero. Sarebbe poi ora di romperla coi preti che anche nella nostra città fanno opera contraria al pensiero laico. Troppe concessioni a' sacri cuori, troppi sussidi a scuole monacali furono largiti finora. In segno di protesta contro questi nemici, vorrebbe che nessuna rappresentanza del Consiglio-Dieta intervenisse più a funzioni religiose (applausi). Presenta, e ne chiede il trattamento d'urgenza, una mozione a favore di un cambiamento di nome della via S. Nicolò, in quello glorioso di Francisco Ferrer, e dell'astensione, in segno di protesta contro il clericalismo delinquente, di ogni rappresentante del Comune da funzioni religiose.

Presidente: Benchè comprenda ed apprezzi i sentimenti che inspirano l'oratore, è dispiacente di dover osservare che la proposta oltrepassa la competenza della Dieta; perciò, a sensi dell'art. 48 del Regol. interno della Dieta, si sente in dovere di non ammetterla alla discussione.

Cerniutz: Il Regol. int. all'art. 34 dice che mozioni verbali o scritte di cui il Consiglio abbia riconosciuta l'urgenza, passano alla discussione.

Voci: Nel Consiglio.

Cerniutz: Il Regolamento si intitola «per la Rappresentanza municipale e provinciale». Non comprende questa interpretazione restrittiva dei diritti della Dieta. Lasciamo che altri la facciano. Non dobbiamo essere noi i sicari della nostra Dieta. A che cosa si ridurrebbe la Dieta se non dovesse votare che le leggi presentate dal Governo o dalla Giunta? Nota che i cristiano-sociali dell'Austria inferiore approvarono un atto di omaggio alla moglie di un arciduca. Se la Dieta dell'Austria inferiore potè approvare un atto d'omaggio alla moglie di un arciduca, perchè noi non potremmo votare un omaggio ad un martire della libertà?

Mrach: Qui non si tratta di un regolamento che fosse stato imposto alla Dieta da altri; o di altri che voglia ora restringerlo contro di noi. Si tratta del regolamento dato dalla Dieta a sè stessa, perchè un regolamento è necessario all'ordine della discussione. Ne siamo noi i legislatori, ed i legislatori devono essere i primi a rispettare la legge che hanno fatta. E' appunto per questo che allorchè il Governo ci limita le nostre libertà, noi abbiamo il diritto di richiamarlo al rispetto della legge. La proposta Cerniutz esorbita dalla competenza della Dieta perchè il diritto di dare nomi alle vie compete per legge alla Giunta municipale e non alla Dieta. Quanto all'accenno a quanto fu fatto dalla Dieta dell'Austria inferiore, è d'accordo che si può imitarla; tant'è vero che lo si è fatto ieri.

Pittoni: Non si voltino le carte in tavola (rumori).

Presidente: Non interrompano.

Mrach: Non sarà da lei, on. Pittoni, che verrò a prendere lezioni (rumori).

Pittoni: La verità è che avete paura di fare una manifestazione.

Voci: L'abbiamo fatta ieri; ne abbiamo fatte tante!

Puecher: Lo sorprende come si possa interpretare il regolamento in senso così restrittivo. Nessuna Dieta può lasciarsi prendere il diritto d'iniziativa. Non si dica che qui si tratta d'un sorpasso di competenza. Non si tratta di deliberare il nome di una via, ma di esprimere un sentimento. L'argomento è urgente e non ammette dilazioni (rumori, applausi).

Presidente: Ripete che l'art. 48 del Regol. della Dieta dice chiaramente che «proposte di singoli membri, che non si riferiscano ad una proposta del Governo, della Giunta provinciale o di una Giunta speciale, devono essere rimesse alla Giunta o ad una Commissione speciale».

Cerniutz: Allora arrivederci in Consiglio.

Presidente: Sarà nel suo diritto.

Per la elezione politica nel III collegio.

Cerniutz: Presenta e svolge una interpellanza al Luogotenente riguardo la pubblicazione delle liste elettorali per l'elezione politica nel terzo collegio. Quelle liste sono manchevoli in modo sorprendente, tanto che gli elettori raggiungono appena il numero di 7200, mentre erano 8027 nell'elezione del 1907. E' una diminuzione incomprensibile. Dato l'aumento della popolazione, che è di circa il 2% annuo, bisognerebbe ammettere che dovrebbero aumentare anche gli elettori, per cui la lista dovrebbe comprendere per lo meno 8300. Indice non meno grave è il fatto che gli elettori dei 4 corpi del III collegio, nelle elezioni di quest'anno erano 8298, mentre quelli politici sono 7200; e convien notare che il diritto di voto politico lo si acquista con un solo anno di dimora stabile, mentre per quello amministrativo ne occorrono tre. Dall'esame delle liste risulta che i vecchi elettori omessi sono quasi tutti operai. Mancano dalla lista politica 1488 operai che pure erano compresi nelle liste amministrative; e chissà quanti altri ne mancano. Sono morti? Sono emigrati? No. Possiamo dire noi, che sono vivi, sani e che dimorano a Trieste. In tali condizioni non è possibile che avvenga una rettificazione delle liste, perchè manca il tempo materiale per farlo. Perciò rivolge interpellanza al Luogotenente - a cui già da apposita deputazione furono rivolte verbalmente le stesse domande - come intenda che siano reintegrati nelle liste gli elettori, forse 2000, che ne furono esclusi; perchè non rettificò d'ufficio le liste stesse visto che la compilazione ne era inesatta; e se è disposto ad annullare la procedura elettorale finora eseguita e a rettificare d'ufficio le liste.

Comm. imper. bar. Reinlein: Poichè già alcuni giorni fa si presentò alla Luogotenenza una deputazione movendo le stesse lagnanze ed essendo che la Luogotenenza fece già gli opportuni rilievi, è in grado di rispondere all'interpellanza presentata. Dal confronto tra le liste attuali e quelle precedenti, il numero dei mancanti è rilevante. Ciò era stato rilevato dalla Luogotenenza che si rivolse al Magistrato civico, chiedendo esplicazioni. La differenza fra gli inscritti di allora e quelli d'oggi fu spiegata col fatto che nelle precedenti elezioni furono restituiti alcune migliaia di recapiti elettorali per il fatto che di questi elettori introvabili molti s'erano trasferiti in altre città, altri erano morti, altri erano cittadini esteri. Perciò dalle liste nuove furono omessi tutti quelli a cui non si era potuto recapitare gli scontrini elettorali. La Luogotenenza non potè esaminare il diritto di voto di ciascuno degli elettori non inscritti, perchè non dispone dei necessari requisiti, e inoltre perchè da nessuno gliene fu fatta domanda.

Puecher: Era un obbligo d'ufficio.

Presidente: Non interrompa.

Comm. imper.: In quanto ad irregolarità formali non ne furono rilevate. L'intervento dell'autorità luogotenenziale è prescritta dalla legge quando sia stata esclusa dalla lista una parte del distretto.

Cerniutz: Bisognerebbe mettervi in un museo tutti insieme.

Presidente: Esorta a non interrompere.

Comm. imper.: Circa le norme di procedura, la legge, com'è noto, le ha riformate a vantaggio degli elettori. Le liste furono pubblicate il 9 ottobre; ora resteranno esposte fino al 24 ottobre. Resta dunque sufficente tempo agli interessati per presentare reclami alla Luogotenenza.

Cerniutz: Non ci lascieremo turlupinare.

Pittoni: La Luogotenenza rispetti la legge (la galleria rumoreggia).

Comm. imper.: In quanto all'annullamento della procedura elettorale esso non è ammesso dal regolamento.

Cerniutz: Chiede di parlare.

Presidente: Se è sull'interpellanza il regolamento non lo ammette. Può però fare una dichiarazione.

Cerniutz: Si dichiara insoddisfatto della turlupinatura del Luogotenente e del suo rappresentante. Dichiara ch'egli e il suo gruppo difenderanno il diritto di voto degli operai (rumori).

Pittoni: Camorra! Non si farà quell'elezione! Ricorreremo a Vienna!

Scoppia un tumulto; si incrociano apostrofi e invettive fra i socialisti e la maggioranza, e al chiasso partecipa anche la galleria. Il presidente, dopo aver invano ammonito il pubblico a mantenersi estraneo alla discussione, si copre e sospende la seduta. Ripresala, invita l'assemblea alla calma.

I progetti finanziari del Governo per le provincie.

Mrach, relatore della Giunta, presenta le proposte della Giunta riguardo il progetto governativo concernente l'esenzione dell'imposta sulla rendita personale da tutte le addizionali di competenza della Dieta provinciale.

Puecher: Il gruppo socialista non può dichiararsi d'accordo con le proposte della Giunta. Dobbiamo domandarci se il progetto del Governo sia in massima accettabile, e se conveniente alla nostra città-provincia. A tali domande dobbiamo rispondere negativamente. In fondo che cos'è questo progetto? E' una proposta che il Governo ci fa. E di fronte a una proposta, la Dieta ha il diritto ed anche il dovere di esaminarla, di dire la sua opinione, di formulare eventualmente delle controproposte. Questo, l'oratore ha detto anche in seno alla Giunta. Ma la Giunta ha creduto di potersi adagiare ai voleri del Governo, e dopo che solo una fioca voce si era levata a rilevare la scorrettezza e la poca opportunità della proposta governativa, la Giunta ha accolto il punto di vista dell'on. Slavik, favorevole all'accettazione. Però una giustificazione a tale procedere ci voleva, sopratutto quando si vuole passare per antigovernativi, e la si è trovata nel solito ritornello ch'egli ha sentito ripetere più volte in Giunta nel poco tempo da che vi appartiene: il Governo vuole cos'

e dal momento che il Governo vuole così, è inutile fare altrimenti. L'oratore trova non dignitoso acconciarsi agl'imperativi categorici del Governo. Anche se fossimo convinti di nulla poter ottenere, avremmo tuttavia l'obbligo di dignità di dichiarare: Queste proposte sono sconvenienti e sono inopportune. Dopo tutto, non si tratta mica di una bagattella. Si tratta di un problema importantissimo, che implica tutto l'andamento delle finanze provinciali; merita quindi che la Dieta esprima il proprio pensiero, dichiarando al Governo: E' in altro modo che intendiamo risolvere il problema delle finanze provinciali.

In secondo luogo, dobbiamo esaminare come risponda il progetto governativo ai bisogni di Trieste. E qui dobbiamo dichiarare che anzitutto ci ripugna il sistema. Il Governo ha la pretesa di sanare le finanze provinciali con assegni e dotazioni. Ma questi sono regali, donativi. Ora, si domanda, è nell'interesse delle province di accettare il sistema delle donazioni? No. Perchè con tale sistema le nostre finanze dipenderanno sempre dal Governo. E quando il Governo avrà in sue mani la nostra finanza, cioè i nostri mezzi, allora vorrà anche obbligarci ad impiegarli a suo talento. Sarà la fine dell'autonomia finanziaria delle province, e la fine dell'autonomia finanziaria vuol dire anche la fine dell'autonomia amministrativa.

Ma non basta. Il sistema del Governo si basa precipuamente sulla concessione di sgravi dalle imposte reali. Ora ognuno vede che più si riducono le imposte dirette e più gravi si faranno le imposte sui consumi. Il Governo vorrà, cioè, rivalersi su queste di quel che prende su quelle. Il Governo concede poi uno sgravio anche dall'imposta industriale, ed anche questo porta per conseguenza la necessità di inasprire le imposte sui consumi. E' questo un sistema corruttore. L'unica riduzione che non spiace all'oratore è quella sull'imposta casatico, perchè è un'imposta che si riversa sui consumatori. Contro questa nulla obietta.

Un'altra ragione di opposizione alla proposta sta nella chiave di ripartizione degli assegni e delle dotazioni, la quale è sfavorevole a Trieste, sicchè Trieste guadagna in proporzione meno delle altre province. La chiave di ripartizione, adottata dal Governo, ha per base le imposte reali. Ora d'imposte reali noi ne abbiamo una sola, perchè la fondiaria per noi non esiste. Quanto al reddito dell'imposta sugli spiriti, è preso per base della sua ripartizione il consumo. Noi non siamo fortunatamente grandi consumatori di spirito, come sono invece la Moravia e la Galizia; anche qui dunque siamo danneggiati. Sono circa 287.680 corone che noi veniamo a perdere, a favore delle altre province, data questa base di ripartizione.

E ancora: la continuazione di quest'assegno è subordinata all'aumento (di ben 50 cent.) dell'imposta sullo spirito. Ha già detto nella seduta precedente per quali ragioni i socialisti sono contrari all'imposta sugli spiriti, e resta fermo in quel che ha detto, a malgrado di certi sorrisi ironici. Non gli si obietti che in Francia si è constatato in questi giorni come l'aumento dell'imposta sugli spiriti abbia avuto per conseguenza una diminuzione del consumo. Perchè egli osserverà che in Francia c'è stata contemporaneamente una notevole diminuzione dell'imposta sul vino. In Austria invece, parallelamente all'inasprimento dell'imposta sugli spiriti si è avuto un enorme aumento del consumo. Si è arrivati ora a un consumo di un milione di ettolitri all'anno, il che vuol dire un aumento di 300.000 ettolitri in 13 anni. E per non offendere la purità antiaustriaca dell'on. Mrach, non citerà solo dati che riguardano l'Austria, ma anche quelli che si riferiscono a Trieste e che ha verificati alla Ragioneria civica. A Trieste, nonostante l'aumento dell'addizionale da 13.60 a 16 per ettolitro, il consumo non è affatto diminuito.....

Pincherle (interrompendo): Il consumo sarebbe aumentato anche di più, senza l'inasprimento dell'addizionale.

Puecher (riprendendo): Nel 1907 si consumarono 157.000 ettolitri, e nel 1908 si è arrivati a 175.000.....

Pincherle (c. s.): Vuol dire che si è aumentata l'addizionale troppo poco.

Puecher (c. s.): Ripete che, nonostante i sorrisi ironici, il partito socialista, contrario alle tasse sui consumi, resta fermo nella sua contrarietà all'imposta sugli spiriti. Del resto è convinto che il favorirla per considerazioni morali non è che ipocrisia tributaria, perchè non si può essere sinceramente avversi ai cespiti di rendita che s'intende di sfruttare.

Un ultimo argomento egli ha contro la proposta, ed è che essa è completamente insufficente a sanare il bilancio provinciale. Di quel milione circa che verrebbe assegnato complessivamente a Trieste, solo 600.000 corone entrerebbero nelle casse comunali; il resto va in riduzione d'imposta, a beneficio di singoli contribuenti. Non bisogna dimenticare poi che si tratta semplicemente di conservare quanto abbiamo già ora, e non di aumentare di tanto i redditi provinciali. In più di prima non avremmo che 150.000 corone. E questo è un piatto di lenticchie, per il quale non vale la pena di prosternarsi con premura, con allegrezza ai voleri del Governo. Il Governo poi, per continuarci questo suo sistema, ci pone per condizione di continuare anche nella rinuncia alle addizionali sulle imposte personali. Ora queste addizionali sono precisamente l'imposta dell'avvenire. Bastano poche cifre a dimostrare l'importanza ch'esse avranno per noi. A Trieste, i censiti fino a 3600 corone di reddito annuo sono 21.030: essi pagano 370.300 corone d'imposta. Da un reddito di 3600 a 7200 ce ne sono 5093: costoro pagano 1.333.000 corone. Già a questa categoria si potrebbe applicare un'addizionale progressiva, che, calcolata in media del 50%, frutterebbe 666.500 corone. Censiti oltre le 7200 corone (una voce: Pochi ma buoni!) ce ne sono 1685. Costoro pagano 1.037.000; applicando loro l'addizionale progressiva sulla base media del 50% (una voce: Perchè del 50%, come per quelli di 3600?) se ne riceverebbe mezzo milione. E' chiaro che noi non possiamo precluderci la via ad applicare quest'addizionale, che potendo consolidare le nostre finanze, rappresenterebbe anche opera di giustizia. Dobbiamo invece presentare al Governo una controproposta. Non c'è alcun bisogno di legarci le mani fin da ora. Già, il Governo dovrà ad ogni modo convocare una sessione dietale prima del 31 dicembre p. v., perchè la legge, da cui dipendono gli assegni e le dotazioni, è tuttora da approvare. E se non avesse intenzione o bisogno di convocarla lui, possiamo bene richiederla noi; se non lo facessimo, saremmo degli impotenti. Non c'è, dunque, bisogno di castrarci fin da oggi. Propone quindi una risoluzione, con la quale la Dieta, conosciuti gli intendimenti del Governo, trova insufficenti i provvedimenti messi in vista a favore delle finanze provinciali, incarica la Giunta di avviare trattative col Governo per concretare un altro piano finanziario, invita il Governo a desistere dalla condizione posta alle province di rinunciare all'addizionale sulle imposte personali, e a decampare dal progettato aumento dell'imposta sugli spiriti. Votando tale risoluzione, conclude l'oratore, non avremo risolto il problema delle nostre finanze autonome, ma almeno allontanato da noi condizioni dannose alla provincia (applausi e congratulazioni da parte dei consenzienti dell'oratore).

Ricchetti: Desidera mettere in sodo che l'idea svolta dall'on. Puecher è idea antica. Essa sorse spontanea in noi fin dal 1908, allorchè per la prima volta il Governo propose quel nesso, che vuole ora continuato, fra assegni e dotazioni alle province, da una parte, e rinuncia alle addizionali sulle imposte personali, dall'altra. Se l'on. preopinante si prendesse la briga di consultare i verbali delle sedute d'allora, vedrebbe che la Dieta differì la sua decisione, appunto - come vorrebbe ora l'on. Puecher - per avviare trattative col Governo perchè recedesse dalla chiesta rinuncia alle addizionali sulle imposte personali. Le trattative avviate non approdarono, però, ad alcun risultato, e fu giocoforza approvare il progetto governativo. Ciò in linea di fatto. Non è poi esatto, quanto affermò l'on. preopinante, che la Giunta si sia piegata con entusiasmo e con leggerezza ad accogliere la proposta del Governo. La ragione che costrinse la Giunta a presentare alla Dieta il progetto odierno è ovvia ed evidente. Non si può sempre ragionare soltanto con i propri sentimenti ed intendimenti; ma bensì avendo di mira scopi reali. L'on. Puecher sa pure che quella nostra autonomia cui si richiama non è così larga da permetterci di creare le imposte che vogliamo. Noi abbiamo bisogno della sanzione sovrana per le leggi d'imposta che votiamo, e il Governo non ce la procura che in quanto le nostre imposte piacciano anche a lui. Siamo oggi al 16 d'ottobre e sappiamo che al 31 dicembre, se non vi provvediamo ora, non potremo far fronte ai bisogni dei nostri bilanci. Non possiamo certo omettere noi quei provvedimenti che non trascurerebbe neanche l'amministratore della più piccola azienda.

Nell'anno 1908, il ministro delle finanze d'allora, convocò una commissione di inchiesta per l'assestamento delle finanze provinciali. A questa commissione il Comune di Trieste mandò un proprio delegato. Se l'on. preopinante volesse darsi la briga di leggere i verbali delle sedute di quella commissione, vedrebbe che il delegato del Comune di Trieste vi fece valere, in un brillante ed energico discorso, che fu anche molto applaudito, le stesse ragioni che l'on. Puecher ha svolte oggi. Ma la risposta del Governo fu che escludeva categoricamente di decampare dalla rinuncia, da parte delle province, all'addizionale sulle imposte personali. Le ragioni che il Governo addusse furono che le imposte personali avevano fatto cattiva prova, che considerava ancora in via di formazione quella ch'esso chiama la «morale dei contribuenti», che, infine, le imposte personali avevano bisogno d'essere meglio organizzate. Le dichiarazioni fatte allora, furono ripetute tali e quali ora dall'attuale ministro delle finanze. Ora non si può sempre e per tutto, quando si ha la responsabilità, fare questioni di massima. Il ministro fece valere allora che un aumento dell'imposta personale darebbe un gettito meschino. Se si fissa il minimo imponibile a 3000 corone, il reddito complessivo dell'imposta si riduce a ben poca cosa. I grandi milionari, quelli che hanno proventi superiori alle 200.000 corone, non sono in tutta l'Austria che 243. Qualunque aumento dell'imposta personale si ripercuoterebbe dunque su tutt'altri che sui maggiori abbienti; esso, invece, graverebbe particolarmente su coloro che non sono propriamente proletari, ma che non possono neppur dirsi abbienti, sui censiti che hanno un reddito da 3000 a 7000 corone e che rappresentano la grande maggioranza dei contribuenti d'imposte personali.

Tutta la questione discussa dall'on. Puecher è intesa a mutare il sistema tributario dello Stato: è dunque al Parlamento, non qui che vanno portate queste questioni. Le varie province ritraggono complessivamente 135 milioni di corone dalle imposte dirette, e appena 53 milioni dalle indirette. E' lo Stato, invece, che riceve dalle imposte sui consumi il doppio di quel che ritrae dalle imposte dirette. Ecco un altro motivo per il quale la questione dev'essere portata in Parlamento e non qui. Venendo alle vedute svolte dal preopinante, all'oratore non pare serio il sostenere che si debba rifiutare il progetto in presentazione, dicendo che occorrono altri provvedimenti senza essere in grado d'indicare quali con proposte concrete. Noi ci siamo ben lambiccato il cervello per trovare imposte alle quali il Governo non fosse contrario, ma non ce ne sono. Avevamo deliberato un aumento dell'imposta sulle eredità a favore delle scuole. Il Governo ci ha risposto: L'imposta sulle eredità la riservo a me. Il Governo è disposto a lasciarci le imposte sul lusso perchè sa che dànno scarsissimo reddito, e sono congiunte ad ingenti spese d'esazione, o la tassa sul progressivo aumento di valore dei beni immobili, ma non abbandona mica a noi le imposte dirette! Fare ora opposizione al progetto del Governo per farla, rimandare la decisione a due mesi, sapendo che da qui a due mesi ci troveremo nelle identiche condizioni, non pare all'oratore cosa seria. Non bastano due mesi per far mutare il sistema tributario dello Stato. Questo mutamento si potrà avere se coloro che sono fra i più forti partiti del Parlamento sapranno ottenere la necessaria riforma. In questa sede ciò non è possibile. Non siamo contrari all'imposta casatico, ha detto l'on. preopinante, siamo contrari ai grandi possidenti e agli industriali. Quanto ai grandi contribuenti d'imposta fondiaria, ha constatato lo stesso on. Puecher che da noi non ce ne sono. E quanto alle industrie gli osserverò che in nessuno Stato del mondo l'industria è così fortemente tassata come in Austria. A Trieste, poi, abbiamo un'addizionale fortissima che dai beati tempi del 5%, passando attraverso la tappa del 47%, è arrivata al 60%. In tali condizioni la creazione di nuove industrie e lo sviluppo di quelle esistenti sono assai difficoltati. Ciò sarà a danno dei capitalisti, ma è ben anche a danno degli operai. Ed anche in questo riguardo gli operai dovrebbero venir tutelati dal gruppo cui appartiene il preopinante. Se ci fossero imposte più miti, vi sarebbero anche industrie più fiorenti; vi sarebbe allora maggiore possibilità d'impiego di mano d'opera e in tempi come questi, nei quali anche il più odiato borghese ammette di consentire alle domande di migliorie, gli operai realizzerebbero più facilmente mercedi maggiori.

La Giunta, conclude l'oratore, ha fatto di necessità virtù, come nella vita pratica si richiede per tutti. Raccomanda l'approvazione del progetto in presentazione per non compromettere i bilanci. Quanto alle iniziative del preopinante, esse meritano attenzione, ma, ripete, vanno portate in prima linea in Parlamento e poi appena, qui.

Puecher: Giudicheranno i posteri dove è la verità. Se l'on. Ricchetti giudica poco seria la sua proposta, vuol dire che non avrà prestato attenzione alle sue conclusioni. Egli non si è mai sognato di rovesciare il sistema tributario vigente; sa che ciò non si può fare da un giorno all'altro. Sa pure che si studiò e si studia l'argomento; ma questi benedetti studi è ora che si concretino. Se finora non si è fatto quanto si doveva, bisognerà farlo ora. La sua proposta gli sembra che abbia abbastanza ragionevolezza. Infine si tratta di entrare in trattative col Governo. Ma la maggioranza non ha intenzione di trattare col Governo come risulta dal fatto che già respinse le sue proposte. Se si potrà rovesciare, in Parlamento, l'attuale sistema tributario, noi socialisti faremo il nostro dovere; ma chissà se avremo compagni in quest'opera i Rizzi ed i Bartoli. Quanto all'interesse degli operai, trova preferibile per essi l'imposizione di tasse che colpiscano il plus valore che gli industriali ricavano dalle industrie, che quella di tasse che aggravino i consumi. Per quanto riguarda l'accennato timore che non avendosi il reddito offerto dal Governo si trovi il bilancio scoperto, crede che si potrebbe trovare il modo di coprirlo con l'aumento automatico della tassa sul valore degli immobili. Ma bisogna avere la volontà seria di attuarla. Egli avrebbe voluto che la si introducesse per il 1. gennaio 1910 o almeno per il 1. gennaio 1911.

Ricchetti: Non presume di essere una persona molto svegliata, ma gli pare di comprendere che quando il preopinante dice: non accettiamo la proposta del Governo, questo vuol dire respingiamola. Il preopinante dice di avviare trattative col Governo, ed egli ripete che le trattative furono fatte e che il Governo dichiarò che non acconsentiva di accogliere le nostre vedute. L'oratore non riconosce all'on. Puecher e al suo gruppo il monopolio della tutela degli interessi operai. E' una frase fatta che i socialisti tutelino gli interessi del proletariato o dei non abbienti. Anche altri lo fanno, ed anche l'oratore ha la coscienza di aver contribuito a migliorare le condizioni degli operai. Riafferma che le industrie sono gravate in modo enorme, ed invita l'on. Puecher ad esaminare i bilanci delle industrie cittadine, vedrà che gran parte dei loro redditi è assorbita dalle imposte. Dal Lloyd in giù tutte, fra imposte, addizionali e - ciò che è giusto - provvedimenti sociali, dividono gran parte del loro reddito. Questo campo non consente dunque aggravi, perchè si finirebbe col danneggiare sopratutto gli operai. Ripete che la deliberazione della Giunta non fu presa con leggerezza, ma dopo lunghe pratiche col Governo e lunghi studi. Spera che la maggioranza della Dieta approverà la proposta della maggioranza della Giunta.

A questo punto un'apostrofe rivolta dalla galleria alla Dieta fa scoppiare un nuovo tumulto, con scambio di apostrofi fra maggioranza e minoranza.

Il Presidente, ristabilita la calma, nessuno prendendo la parola, chiude la discussione generale e dà facoltà di parlare al relatore.

Mrach (relatore): Le ragioni svolte dall'on. Richetti furono così lucide ed esaurienti, ch'egli potrebbe esimersi dal parlare. Però l'on. Puecher ha voluto polemizzare con lui, che non aveva aperto bocca. Si sente quindi in obbligo di parlare. La tenerezza che l'on. Puecher e i suoi amici mostrano per l'autonomia comunale è davvero commovente. Ma pare che l'on. Puecher e i suoi amici pensino che i cittadini abbiano memoria corta, e non ricordino certi gridi di «Abbasso il Comune!» (rumori altissimi, scambio di apostrofi). L'on. Puecher non se ne avrà a male se gli dirà che la sua tesi non è seria. L'on. Puecher ha voluto fare un po' di figura, ed ha presentato come proposta nuova una proposta vecchia già trattata e discussa qui e fuori. L'on. Richetti ha già dimostrato come sia infondata la pretesa che noi si possa mutare il sistema tributario vigente. Una sola cosa può dire: che non misconosce che la forma adottata dal Governo per presentare i suoi progetti non è piacevole; e la maggioranza ha protestato. Nota poi che la legge vigente non ha limite di validità; vi è stabilito ch'essa durerà finchè lo Stato verserà al Comune il contributo che la legge stabilisce. L'atteggiamento suggerito dall'on. Puecher sarebbe il meno opportuno. Non basta fare il bel gesto di respingere il progetto del Governo, bisogna avere pronti quei provvedimenti che assicurino il reddito che avrebbe dato la legge attuale. Anch'egli non era favorevole alla proposta, ma si ricredette e non ha difficoltà di confessarlo; è uomo e perciò soggetto a fallare. Conviene che si sarebbero potute presentare altre proposte; ma il Governo si trovava in condizione di potercele trascurare. In quanto alla proposta Puecher di sospendere...

Puecher: Per ora.

Mrach: ...per ora, per accettare poi, gli sembra che equivarrebbe a voler perdere tempo e non altro. Le proposte dell'on. Puecher non sono concrete e perciò non hanno valore. Non è vero poi che anche approvata la proposta della Giunta la cosa rimarrebbe sospesa, perchè essa dipende dal Parlamento; perchè se il Governo non arrivasse in tempo a presentare la proposta in Parlamento o il Parlamento non la sbrigasse, la nostra legge avrebbe egualmente efficacia, perchè essa prevede anche questo, e lascia le cose immutate.

Puecher: Dunque la sospensione non danneggia.

Mrach: La legge ha valore per quelle provincie che ammettano nella loro legislazione le disposizioni proposte. E' il pericolo di perdere per le finanze comunali oltre 100.000 corone di reddito annuo, che indusse la Giunta ad accettare le proposte del Governo. Fu anche l'essenza della legge attuale che consigliò di accettare la proposta governativa, la quale ci dava finalmente il mezzo di fissare un limite alla durata della legge, che prima non avevamo. Fra cinque anni potremo fare le nostre proposte e il Governo non sarà più in condizione di trascurarcele. Quanto alla seconda proposta, riguardo l'aumento automatico dell'imposta sul valore degli immobili, la Giunta non potè accettare il termine del 1. gennaio 1910, per ragioni materiali di tempo, e l'on. Puecher sa se la Giunta e le altre commissioni stiano inoperose. Però crede che la Giunta accetterà il termine del 1. gennaio 1911, se l'on. Puecher credesse di proporlo.

La votazione.

Chiusa la discussione generale, il presidente pone a voti la proposta sospensiva dell'on. Puecher.

Ottiene i soli voti dei socialisti. E' caduta.

Si procede alla discussione degli articoli che vengono approvati senza discussione, e così pure la proposta Puecher, cui ha acceduto l'on. Mrach per la fissazione del termine al 1. gennaio 1911 per l'introduzione dell'aumento automatico della tassa sugli immobili.

La tutela degli uccelli.

Dopo brevi dichiarazioni favorevoli degli on. Cerniutz ed Arch (relatore) e contrarie dell'on. Slavik, si approva il passaggio all'ordine del giorno su un progetto governativo per la tutela degli uccelli utili all'agricoltura.

Gli allacciamenti alla nuova canalizzazione.

Con lievi modificazioni proposte dagli on. Luzzatto e Doria (relatore), si approvano le proposte di modificazione al progetto di legge concernente le norme per gli allacciamenti alla nuova canalizzazione, dopo che il relatore ebbe dichiarato che al progetto è assicurata in precedenza la sanzione.

Un'autorizzazione alla Giunta.

Si discute la proposta di accordare alla Giunta l'autorizzazione di modificare i progetti di legge votati, per ottenere la sanzione, però senza toccarne le basi.

Puecher: E' d'accordo in massima, ma vuole una garanzia: che nella Giunta le eventuali modificazioni ottengano la maggioranza qualificata (due terzi).

La Dieta approva la proposta della Giunta con l'emenda Puecher.

A questo punto si dovrebbe procedere alle nomine dei membri effettivi e sostituti della Commissione provinciale per l'imposta generale sull'industria e della Commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale, ma poichè molti deputati, vista l'ora tarda (sono quasi le 10) hanno abbandonato l'aula, l'assemblea non si trova più in numero legale.

Il Presidente rimanda perciò la continuazione dei lavori a lunedì sera, alle 7 precise, annunciando che lunedì la Dieta si aggiornerà.

LA CONGIUNZIONE TELEFONICA
col Regno d'Italia

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi ci rimise ieri la seguente comunicazione:

Il Ministero del commercio ha concesso col dispaccio dell'11 mese corr. N.ro 18.585/P. la prolungazione della linea telefonica interurbana N.ro 3684 Trieste-Monfalcone-Gorizia-Cormons fino al confine verso l'Italia, allo scopo di congiungersi con la rete telefonica dello Stato italiano, ed incaricò la scrivente di procedere di tutta urgenza alla costruzione del rispettivo tratto di linea, attesochè il tratto della linea italiana Cormons-Udine è già ultimato.

*

La notizia non ha bisogno di commenti che ne illustrino l'importanza. Basta ricordare con quale insistenza e con quale costanza il postulato di questa congiunzione sia stato fatto valere da tutti i fattori competenti della nostra città e da quelli del Regno vicino sin da quando fu decisa la congiunzione di Udine con Treviso, già congiunto con Venezia. Nel marzo del 1903, alla Camera di commercio di Gorizia, il cav. Holzer propugnò validamente la necessità della congiunzione telefonica di Trieste con la rete italiana, senonchè il Governo austriaco accampò difficoltà finanziarie e per lungo tempo non si parlò più della tanto desiderata congiunzione. Nell'aprile del 1905 l'allora deputato ing. Luigi Mazorana risollevò in una seduta della Commissione al bilancio della Camera di Vienna la questione, ricordando come da oltre dieci anni si fossero adoperate a favore della congiunzione telefonica col Regno vicino le Camere di commercio di Trieste, Gorizia, Lubiana e Graz e rilevando che la spesa della linea da Trieste al confine non avrebbe, in nessun caso, sorpassato le 75.000 corone.

Nel settembre dello stesso anno il Governo italiano, in seguito alle insistenti pressioni delle Camere di commercio particolarmente interessate, riannodò le pratiche col Governo di Vienna per addivenire ad un accordo.

La linea telefonica sul tratto austriaco si fece attendere parecchi mesi ancora e il tratto Trieste-Monfalcone-Gorizia-Cormons potè essere aperto al pubblico appena il 3 aprile 1906. Alla costruzione di questo tratto avevano concorso, nell'intendimento di veder congiunto con una rete telefonica il centro commerciale dell'Adria col Regno d'Italia, il Comune e la Camera di commercio di Trieste; il primo con un importo di 2400 corone e la seconda con corone 1000, mettendo però quale condizione del contributo la congiunzione con Udine. Di fronte ai ritardi del Governo, l'allora deputato dott. Pitacco presentò nel maggio 1906 un'interpellanza al reggente il Ministero di commercio chiedendo che la congiunzione Trieste-Udine fosse messa in attività almeno contemporaneamente con la seconda congiunzione Trieste-Vienna.

Ora finalmente, dopo ben 15 anni da che fu chiesta, la tanto necessaria e desiderata congiunzione sarà tra breve un fatto compiuto che verrà a rendere sempre più facili e proficui i rapporti dei nostri paesi col Regno vicino.

IL PROGETTO PRELIMINARE
del nuovo codice penale

Due anni or sono, sotto la presidenza del ministro della giustizia d'allora, dott. Klein, si riuniva a Vienna un consesso di giureconsulti per discutere il materiale di riforma del nuovo codice penale redatto dal prof. dott. Lemmasch e dal dott. Ugo Hoegel. Per definire certe questioni giuridiche insorte durante quelle discussioni, il dott. Klein nominava una commissione ristretta di 8 fra scienziati, magistrati e referenti al Ministero. Dal lavoro di questa commissione risultarono tre diversi disegni, concernenti la parte generale del lavoro compiuto dal primo consesso. Questo e quelli furono alla loro volta sottoposti a esame d'un comitato ristretto di quattro giureconsulti. In ugual modo fu studiata la parte speciale del lavoro della prima commissione.

Da allora, le questioni del nuovo codice sono state oggetto di continue sedute di commissione o di comitato ristretto e questi due fattori hanno ora approntato il disegno del codice penale colla relativa legge d'introduzione.

Abbiamo sott'occhio il progetto preliminare. Le disposizioni contenutevi furono in parte adottate per compromesso, altre sono fissate in seguito a votazioni a maggioranza assoluta.

Pur mantenendo l'antica classifica dei reati fatta dal vigente codice, il nuovo progetto specifica che si intendono per crimini tutte quelle infrazioni della legge penale che vengono punite con la morte o col carcere duro; per delitti quelle che importano la prigione o l'arresto oltre [illegible] mesi o pene pecuniarie oltre le 2000 corone; ed infine per contravvenzioni quelle per le quali è comminata una pena restrittiva della libertà personale non superiore ai 6 mesi od una pecuniaria non oltre le 2000 corone.

Responsabilità

Trattando della imputabilità, il nuovo progetto stabilisce che non è punibile colui che ha commesso il fatto in istato di alterazione mentale, di deficenza intel-

Il figlio di Simona

(36)

Sotto quello sguardo egli vacilla e sta per cadere, tanto è grande il suo terrore.

In questa apparizione inattesa, quasi divinità vendicatrice, Gherdeff ha riconosciuto Giovanni de Preville.

CAPITOLO XVI.

Gherdeff smascherato.

Dopo un minuto di stupore, Gherdeff aveva tosto ripreso il suo sangue freddo. Sicuro di non esser stato visto da lui mentre addòrmentava Simona, finse di rianimare Simona e volgendosi al nuovo arrivato:

— Voi siete senza dubbio il signor Giovanni de Prèville? domandò con gentilezza.

— Sì: a chi ho l'onore...

— Dottore Gherdeff, medico di casa; ma a poi una presentazione più completa; la signora Simona ha bisogno dell'opera mia: ha avuto testè uno svenimento.

Mentre Giovanni, sforzandosi di non guardare verso Simona nella tema di non sapersi padroneggiare, si era avvicinato al letto funebre e piangeva silenziosamente, Gherdez in ginocchio prodigava le cure del caso a Simona.

— Chi poteva aver avvisato Giovanni de Prèville? pensava, solo Simona.

Ma quale poteva essere il movente suo?

— Ah! se me la volessi prendere.... guai a te e a lei! Ma dovette sospendere il corso dei suoi pensieri odiosi, perchè Simona tornava in sè e lo interrogava su quanto le era successo. Ancora un po' sotto l'azione dell'anestetico, non si accorse dapprima della presenza di Giovanni.

Fu Gherdeff che l'avvertì, mentre scrutava ogni mossa e ogni espressione di lei. Dall'emozione che le si scolpì sul volto Gherdoff capì che l'amore era vivissimo in lei.

Il comandante udito pronunciare il suo nome si avanzò verso Simona.

— Siete venuto, Giovanni, grazie. Ahimè! arrivate troppo tardi.

— Sì, purtroppo. Povero Raimondo!... ed era malato da molto tempo!...

— Da un anno.

— Perchè non avvertirmi prima?

Simona non rispose: il suo turbamento del resto parlava per lei.

— Il dottore ha avuto ogni cura per Raimondo, disse Simona, ed io gli serbo una viva riconoscenza.

— Il dottore ha avuto ogni cura di Raimondo, disse Simona, ed io gli serbo una viva riconoscenza.

— Gradite anche la mia, disse l'ufficiale volgendo lo sguardo franco verso Gherdeff e tendendogli la mano.

. . . .

Il dopo domani ebbero luogo i funerali. Fino all'ultimo Giovanni e Simona vegliarono la salma di Raimondo de Prèville.

Le esequie furono semplicissime: tutte le notabilità del mondo giudiziario e parecchi amici. Dietro il feretro Giovanni de Prèville e a lui vicino... a fronte alta come se non fosse stato l'assassino del Procuratore, il dottor Gherdeff.

Fra gli amici non mancavano Galuchard con la moglie e l'inseparabile Clairval.

Clairval osservava Gherdeff... da qualche tempo egli aveva serie ragioni contro il dottore.

La Pinson uscendo con Clairval dal gabinetto del dottor Gherdeff, non aveva potuto trattenere la sua angoscia e tutta tremante disse:

— L'uomo... che ho veduto... laggiù... al «Convegno»... con Giacomo... e che gli ha ordinato di uccidere quella donna...

— Ebbene? - domandò egli sorpreso dell'eccitazione della Pinson.

— Ebbene, è lui!

E il suo dito mostrava la porta da cui erano usciti.

— E' pazza - pensò Clairval.

Indovinando di non essere creduta, riprese:

— E' lui, ve lo dico io, signor Clairval. Ne sono sicura... ne ho avuta la prova quando...

— Tacete, signorina, qui non possiamo parlare di ciò... Mi spiegherete poi.

Poco dopo salirono in una vettura per ricondurre Pinson al suo lavoratorio.

— Ora potete parlare - le disse Clairval.

— Vi giuro che quanto vi ho detto è la verità. E poi io l'ho visto turbarsi due volte mentre eravamo da lui.

— Non ho osservato questo.

— Io sì; avevo le mie ragioni per farlo e non lo lasciavo cogli occhi e sopratutto è stato molto turbato quando gli avete detto che io conoscevo l'individuo di cui parlavate e ritengo che allora mi abbia anche riconosciuta.

— Però - disse Clairval che non poteva decidersi ancora a credere esatte le affermazioni della ragazza, - quale scopo aveva per nuocere a Giacomo... e con quale ragione avrebbe cercato di esercitare su di lui un potere tale da indurlo al delitto?

— Non so: vi dev'essere in tutto questo un mistero... ma vi ripeto è proprio lui.

Clairval fu sorpreso della sicurezza di Pinson e non fece più delle obbiezioni alla ragazza.

— Non parlate a nessuno di quanto sapete, e lasciate fare a me: arriverò a sciogliere quest'imbroglio.

Che interesse, pensava una volta solo, potrebbe avere questa ragazza di accusare il dottor Gherdeff? A meno che non sia vittima di una rassomiglianza grandissima!...

— ...E' vero però che il dottore aveva un grande ascendente su Giacomo: ma se ha potuto traviarlo, deve aver avuto una ragione.

Solo Gherdeff e da poco il comandante de Prèville avrebbero potuto dare una risposta su questo punto.

Di ritorno dal cimitero Clairval si spiegò coi Galuchard, ma questi gli gridarono in faccia:

— Ma sei pazzo, Clairval; Gherdeff è l'uomo più leale del mondo; accusarlo di aver corrotto Giacomo, ma è meglio riderne!

E siccome Clairval insisteva e spiegava, misero meno premura nel difenderlo, un po' scossi anch'essi.

— Ah! - sospirò Ninetta - se fosse qui Giacomo potrebbe toglierci ogni dubbio.

Stavano con queste parole per giungere al portone di casa, quando Ninetta mandò un grido di meraviglia e si attaccò al braccio del marito per non cadere.

Sulla soglia della casa stava immobile un uomo che li guardava pieno di emozione e cogli occhi pieni di lagrime.

Quest'uomo, era Giacomo...

Come si trovava qui?

Un'ora dopo la partenza del comandante de Prèville, egli, profittando del permesso avuto, appena entrato in ufficio, aveva scassinato il cassetto dello scrittoio allo scopo di appropriarsi del denaro che vi poteva essere dentro; vi aveva invece trovato le due lettere di Simona e di Gherdeff e così di un subito egli fu messo al corrente della sua nascita e dello scopo che Gherdeff aveva raggiunto.

A questa inattesa rivelazione una vera trasformazione era avvenuta nell'animo del giovane: la coscienza che avrebbe potuto trovarsi sopra ben altra strada da quella in cui l'aveva messo Gherdeff, gli infondeva il desiderio di riscattare il suo passato, mentre un odio feroce l'animava contro l'artefice della sua miseria.

Ebbe allora l'idea chiara che l'infame stava senza dubbio tramando qualche spaventosa tragedia in danno di Giovanni e di Simona; la sua coscienza si destava: voleva salvare suo padre e vendicarsi di Gherdeff.

Due ore dopo saltava il muro del quartiere e disertava.

Dopo molte peripezie, tre giorni più tardi giungeva ad Algeri e qui si imbarcava per Marsiglia, donde partiva senza indugio alla volta di Parigi ove giungeva la sera delle esequie di Raimondo de Prèville.

. . . .

Il primo movimento di Ninetta fu di slanciarsi verso Giacomo per saltargli al collo, ma Galuchard, pure lui commosso, l'aveva trattenuta, dicendole:

— Aspetta un po'.

Anche Clairval dovette farsi forza per non saltare al collo del figlioccio.

Giacomo era impallidito, vedendo questa esitazione e, colla testa bassa, aveva aspettato che fossero entrati per seguirli. Quando furono in casa, Giacomo si inginocchiò e colle mani tese, con voce supplichevole, mormorò:

— Perdonatemi!

V'era tanta sincerità e tanto strazio nel suo sguardo e nella sua voce che tutti tre, comprendendo che il suo pentimento era vero e profondo, lo strinsero coprendolo di baci.

Terminate queste effusioni, Giacomo esclamò:

— Ed ora lasciate che vi sveli tutte le mie colpe, perchè sappiate la portata del vostro perdono.

— Le tue colpe, noi le conosciamo già - disse Clairval.

In poche parole Clairval disse tutto a Giacomo.

— E' così?

Giacomo annuì tristemente col capo.

— Ed ora un'altra confessione; non è il dottore Gherdeff che ti ha spinto al male, che ti ha perduto?

— Sì - fece Giacomo - e vi spiegherò perchè ha fatto di me un miserabile.

Giacomo mostrò le due lettere che dall'Africa aveva portato con sè, spiegando ogni cosa e sciogliendo l'odioso mistero di tante persone e di tanti anni!

★

Giovanni, dopo il funerale, si era subito portato di nuovo a Neuilly, sentendo nel suo dolore, un gran bisogno di parlare con una persona cara, di sentire da lei notizie del caro perduto e di confortarsi a vicenda.

Simona l'aspettava nell'ufficio del marito; seduta in una vecchia poltrona di stile rinascimento davanti il tavolo da lavoro del marito, ell'era immersa in profonda meditazione.

JULIEN E MARCEL PRIOLLET. (Continua)

lettuale o di alterazione della coscienza tale da non lasciargli comprendere il valore delle proprie azioni. In caso di responsabilità diminuita alla pena di morte sarà sostituito il carcere a vita. Le pene temporanee saranno scontate in reparti speciali degli stabilimenti di pena.

Colui che al momento del fatto non aveva compiuto i 14 anni, non è punibile. Al caso, il minore può essere internato in una casa di correzione. Il minore tra i 14 e i 18 anni non è punibile quando per deficente sviluppo o per mancanza d'intelligenza non era in grado di discernere il valore delle sue azioni; sarà però internato in una casa di correzione.

E' punibile solo colui che ha voluto il fatto dannoso; tuttavia basta a concretare la responsabilità dell'agente anche la colpa di negligenza grave, ossia il «dolus eventualis».

Va esente da pena chi abbia agito in istato di legittima difesa per difendere sè od altri da un pericolo urgente ed ingiusto. Non è punibile l'eccesso di legittima difesa quando sia unicamente l'effetto di irreflesisone dovuta all'aggressione subita.

Dell'incitamento a delinquere

Chi invita un altro a commettere un reato o gli presta aiuto od assistenza prima o dopo il fatto, è punito con le pene comminate per l'autore principale; tuttavia alla pena di morte od al carcere perpetuo sarà sostituito il carcere da 5 a 20 anni. Chi incita a commettere un reato un'altra persona che non possa essere punita, viene considerato come autore diretto del reato.

Del tentativo di reato

Il reato tentato, quando sia accompagnato da un'azione diretta alla sua immediata effettuazione, è punito con le pene comminate per il reato consumato; solo alla pena di morte od al carcere perpetuo vien sostituito il carcere da 5 a 20 anni.

Il tentativo di reato non è punibile quando il reato consumato importi una pena non superiore ai 3 mesi o la multa resa inferiore alle 1000 corone.

Il tentativo di incitamento a delinquere è punito col carcere duro o con la prigione da uno a 10 anni se il crimine era punibile con la morte o col carcere a vita; col carcere da 1 a 5 anni o con la prigione o con l'arresto da 6 mesi a 5 anni se il delitto era punibile con il carcere fino a 20 anni; ed infine con l'arresto da 2 settimane a 2 anni negli altri casi.

Chi recede volontariamente e senza il concorso di cause indipendenti dal tentativo di reato, non è punibile.

Delle pene corporali

La pena di morte viene eseguita col capestro.

La pena del carcere duro è a vita od a tempo fino a 20 anni. In quest'ultimo caso si computa ad anni e mesi.

La pena della prigione va da 3 giorni a 5 anni; quella dell'arresto da 1 giorno a 5 anni; quella degli arresti in casa da 1 giorno a 2 settimane.

Della liberazione condizionale

Il condannato che abbia scontato i due terzi di una pena superiore ad un anno, può essere condizionalmente liberato quando abbia dato prove di buona condotta ed affidi del suo ravvedimento. Così pure il condannato a vita può essere liberato dopo 15 anni; ed un minore quando abbia scontati i due terzi di qualunque pena. Se entro tre mesi dalla liberazione condizionale il condannato non ha dato motivo a lagnanze, questa diviene definitiva.

Delle multe

La pena pecuniaria va da corone 2 a 50.000. Il Tribunale può concedere il pagamento rateale. In caso di mancato pagamento verrà commutata con la pena corporale.

La pena pecuniaria può essere inflitta solo quando non tolga al condannato ed alla sua famiglia i mezzi di sussistenza o non gli impedisca di risarcire la parte lesa.

Pubblicazione della sentenza

Si dovrà ordinare la pubblicazione della sentenza quando si tratti d'interesse pubblico. Nelle circostanze contemplate dalla legge, nel caso di sentenza di condanna su domanda del danneggiato e nel caso di assoluzione su domanda dell'assolto potrà pure essere vidimata la pubblicazione della sentenza, qualora colui che la chiede comprovi un giustificato interesse.

Delle pene accessorie ed altre disposizioni

L'interdizione dai diritti civili che accompagna la pena di morte o del carcere, importa la perdita di tutte le cariche ed uffici, dei gradi accademici, dell'avvocatura, del notariato e del diritto di portare nello Stato onorificenze o gradi accademici esteri; la perdita del diritto elettorale, dei titoli nobiliari ecc.

In caso di condanna a meno di 6 mesi di prigione, l'interdizione avrà la durata di cinque anni oltre il tempo della pena, quando il reato era accompagnato da brutalità, egoismo, spudoratezza o riottosità al lavoro.

Gli alienati o coloro che hanno commesso un reato in istato di ubriachezza e furono perciò prosciolti per irresponsabilità, potranno, quando siano ritenuti pericolosi, essere internati in un manicomio criminale.

Coloro la cui responsabilità fosse grandemente diminuita per malattia, possono al termine della pena essere ancora trattenuti quando vengano reputati pericolosi.

Anche i recidivi possono essere trattenuti; ma questo prolungamento di pena non può oltrepassare i dieci anni.

Se un suddito dello Stato si rende reo di crimini contro la circolazione del denaro, contro imprese straniere o di crimini gravissimi, può essere sottoposto, dopo la liberazione, a sorveglianza speciale della polizia.

Ai minori impregiudicati che abbiano commesse piccole infrazioni punibili con pene corporali non oltre i 3 mesi o con multe non oltre le 1000 corone, può essere condonata la pena totalmente o sospesa per due anni, nel qual caso sarà definitivamente condonata se il minore non dà durante questo tempo luogo a lagnanze.

Inoltre per i minori alla pena di morte o del carcere duro a vita è sostituita la prigione da 3 a 15 anni; al carcere duro temporaneo è sostituita la prigione fino a 10 anni. Pei minori non vi è l'interdizione dei diritti civili; ed infine il minore impregiudicato ottiene la riabilitazione se durante un periodo non minore di 5 e non maggiore di 10 anni dopo scontata la pena ha tenuto buona condotta.

La vertenza degli assistenti farmacisti

Nel «Piccolo» del 10 corr. in un articolo, basato su constatazioni e dati di fatto, esponemmo, perchè anche il pubblico potesse trarne materiale oggettivo di giudizio, i precedenti e le caratteristiche della fase nuova che la vertenza tra principali ed assistenti farmacisti attraversava nei riguardi dell'istituzione di una cassa locale di stipendi autonoma, del tutto indipendente, cioè, dalla Cassa centrale di Vienna. E osservammo che sulla questione, in origine puramente economica, erano venute in seguito ad imperniarsi anche considerazioni d'indole nazionale che militavano in favore della Cassa locale. Con tanto maggior plauso va perciò accolto il deliberato dell'ultima seduta del Gremio farmaceutico il quale, eliminati i malintesi e le dubbiosità che avevano reso impossibile per anni un accordo, apre la via ad una soluzione la quale rispettando da un lato l'omogeneità nazionale delle parti, dall'altro potrà garantire a principali e ad assistenti quella regolarità di rapporti e quell'armonia d'intenti che costituiscono una necessità imprescindibile in un servizio di così capitale interesse pubblico come è quello delle farmacie. In sostanza, infatti, il deliberato gremiale, il quale affida a una commissione mista l'incarico di modificare opportunamente il progetto della Cassa locale, deliberato che raccolse 22 voti su 26 congremiali presenti, significa che la stragrande maggioranza dei principali è favorevole alla Cassa locale chiesta dagli assistenti.

Il deliberato fu posto a votazione dopo una lucida ed esauriente motivazione del sig. Giuseppe Godina il quale tra altro opportunamente pose in rilievo la circostanza che il deliberato del 21 settembre, il quale lasciò i principali divisi in tre gruppi diversi, suscitando nuovo malcontento fra gli assistenti, non era se non un ripiego una necessità del momento, causata dalla divergenza di idee in seno ai principali stessi, i quali non poterono o non vollero essere o tutti aderenti alla Cassa generale, o tutti a quella locale, o tutti contrari ad ambedue.

Ecco il testo del verbale della seduta gremiale dell'11 corr., nella parte che si riferisce alla vertenza:

«Il Gremio farmaceutico raccolto in seduta straordinaria il giorno 11 ottobre 1909:

«Tiene fermo in tutti i punti al suo deliberato dd. 21 settembre 1909 perchè consono al protocollo 14 aprile 1909. Rinnova l'invito alla Commissione mista di elaborare un nuovo concordato interinale per regolare i rapporti di servizio e di stipendio del personale per quelle farmacie che non fanno parte della Cassa generale di stipendi. Per dimostrare ancora una volta quali sieno e sono state le intenzioni del Gremio farmaceutico di fronte ai collaboratori delle farmacie, si incarica una Commissione mista di tre delegati di principali e tre degli assistenti, coadiuvata da qualche altra persona competente in materia legale e di conteggio di concretare servendosi dei progetti già elaborati, la sistemazione di una Cassa locale di stipendi per farmacisti con proprio statuto, la quale dovrà essere uniformata agli stessi principi della Cassa generale di stipendi per farmacisti dell'Austria; raccomanda alla Commissione di eseguire il suo incarico nel più breve tempo possibile. S'invitano i proprietari che non fanno parte della Cassa generale, a procrastinare la loro eventuale adesione.

«Il signor Paolo Cipolla si associa alla proposta Gius. Godina e vorrebbe le fosse premesso il seguente passo:

«Visto che il nostro deliberato preso nella seduta del 21 settembre non è nè illegale, nè arbitrario, ma pienamente conforme alla convenzione d.d. 15 aprile 1909 e che i signori assistenti non hanno alcun diritto di classificarlo tale, o per lo meno noi abbiamo lo stesso diritto di sostenere il contrario, mentre invece spetterebbe un'esatta dichiarazione appena ad un'eventuale giudizio arbitramentale.....

«Il signor Filippi si dichiara d'accordo coll'ordine del giorno così completato e propone vi sia introdotto un passo, con cui si respinge con risentimento e deplorandola l'accusa mossa dalla Giunta degli assistenti al Gremio di aver cioè leso l'accordo 15/4/09 e di aver infranto un patto prendendo un deliberato arbitrario.

«Il Caposoprastante nel rilevare come tanto l'ordine del giorno G. Godina che i necessari emendamenti incontrano l'approvazione generale, fa risaltare ancora una circostanza, e precisamente la principale: quella che ha provocato il deliberato del 21 settembre. Ciò premesso, chiede se i congremiali sieno o meno disposti a qualche piccolo sacrificio pecuniario per agevolare la desiderata regolazione degli stipendi e fa osservare che si tratta soltanto di una deliberazione di massima, che non ha significato di votazione favorevole o contraria alla cassa locale; si vuole soltanto, prima che la Commissione mista si sobbarchi ad un considerevole lavoro come quello di modificare opportunamente il progetto della Cassa locale, constatare, sempre in via di massima, se valga la pena che tale lavoro venga intrapreso.

«Rispondendo, cioè affermativamente alla domanda, i votanti non votano nè per la Cassa centrale nè per la Cassa locale.

«Dopo alcune delucidazioni dei signori Barbich e Vielmetti, si decide di ricorrere all'appello nominale: di 26 votanti 21 votano affermativamente; 3 sono contrari, 2 si astengono.

«Dopo di ciò viene proposto alla votazione l'ordine del giorno del signor Gius. Godina, con gli emendamenti Cipolla e Filippi. Votano 26, di cui 22 pro e 4 astenuti. A far parte della Commissione mista vengono eletti i signori: Filippi, Gius. Godina e dott. Polacco, i quali vengono pure delegati a far parte del comitato per la stipulazione del concordato interinale.

«Il caposoprastante raccomanda ai delegati di sollecitare i loro lavori».

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

198.o contributo settimanale dei dodici amici, cor. 2.40.

Contributo settimanale dei travetti, cor. 3.

42.o contributo settimanale «Exempla trahunt», cor. 2.

168.o contributo settimanale dei Semprevivi, cor. 10.20.

13.o contributo settimanale del gruppo degli «Aristocratici», cor. 3.50.

40.o e 41.o contributo settimanale degli ex-Famedi straordinari ora «Avamposti», cor. 9.

58.o contributo settimanale dei «Famedi ordenari», cor. 1.80.

138.o e 139.o contributo settimanale degli antiscapoli, cor. 6.

Ci pervenenro inoltre:

Per onorare la memoria della signora Celidama Dardi, dalla sorella Adele ved. Marmolia, cor. 15.

★ L'elargizione dell'avv. Emilio C., di cui ieri, era di L. 1, e non di cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 6.94 pro gruppo Muggia, 90.a raccolta del gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino.

Le decisione della Suprema Corte nella causa Cassa Ammalati-dott. Vigini. Abbiamo riferito a suo tempo la sentenza d. d. 19 gennaio 1909, della Corte Superiore di Giustizia, quale Giudizio d'appello in Trieste, la quale, nella causa intentata dal dott. Vigini alla Cassa distrettuale, per il pagamento dovutogli di corone 3300, confermava la decisione d. d. 6 novembre 1908 del Tribunale Provinciale che condannava la Cassa al pagamento della somma impetita. La Cassa ricorse alla Suprema Corte, la quale non fece luogo alla domanda di revisione per i seguenti motivi.

La sentenza del Giudizio di appello viene impugnata per pretesa erronea valutazione della vertenza. Ciò, però, a torto.

L'esito della causa dipende manifestamente dalla soluzione della questione se la Giunta, cui dalla Luogotenenza venne affidata la riorganizzazione della Cassa distrettuale per ammalati in Trieste, sia stata autorizzata a concedere all'attore, a cagione del di lui pensionamento, una pensione ed a fissarla in un determinato importo.

Dalle statuizioni dei primi giudici, rimaste in II. istanza intatte, si evince, che l'attore fino dall'agosto 1889 era impiegato presso la Cassa distrettuale per ammalati in Trieste, dove ultimamente occupava il posto di segretario della Cassa, con un emolumento nel complessivo ammontare di cor. 6500, e che come tale sopraintendeva alle Casse; che l'attore in tale sua qualità, richiamandosi alla sua salute malferma, resa credibile dagli attestati medici, domandò il proprio pensionamento, e precisamente allorquando al dott. Ferruccio Cimadori fu addì 23 marzo 1905 dalla Luogotenenza per il Litorale, consenziente la Direzione dell'Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro in Trieste e sentito il Magistrato civico in Trieste che vi si dichiarò d'accordo, affidata la immediata direzione della Cassa distrettuale per ammalati e che dalla Giunta istituita dalla e presso la Luogotenenza, cui venne affidata la riorganizzazione della Cassa distrettuale per ammalati in Trieste, fu conchiuso il pensionamento dell'attore con efficacia legale a principiare dal gennaio 1906, accordandogli un'annua pensione di cor. 3600, la quale l'attore ha anche percepito fino alla sospensione della stessa, deliberata addì 10 ottobre 1907 dalla Cassa distrettuale per ammalati.

Gli argomenti accampati per impugnare questo deliberato e per comprovare in uno l'illegalità della concessione della suddetta pensione, ed infine per dedurre il motivo revisionale fatto valere si presentano però infondati.

La revisione è d'avviso che il comitato istituito presso la Luogotenenza non sia stato autorizzato a concedere la detta pensione, dappoichè allo stesso sarebbe stata affidata unicamente la sovrastanza e la riorganizzazione dell'amministrazione delle Casse, percui la sua sfera di competenza non doveva esorbitare dai limiti segnati dal § 20 della legge concernente l'assicurazione degli operai per i casi di malattia all'autorità di sorveglianza, e che non avendo avuto, giusta lo statuto in allora vigente, nemmeno gli organi autonomi della Cassa il diritto di pensionare impiegati, poichè il concedere delle pensioni non era previsto nè dallo statuto, nè dalla legge Ass. Amm., nè la Luogotenenza, nè il Comitato dalla stessa istituto sieno stati autorizzati a concedere una pensione ad un impiegato pensionato.

In questo riguardo devesi bensì ammettere che nè lo statuto delle Casse dell'anno 1897, nè la legge concernente l'assicurazione degli operai per casi di malattia prevede l'assegno di pensioni.

Avendo però la Giunta istituita dalla Luogotenenza, senza che venisse sollevata eccezione, avuto tutti i diritti degli organi autonomi della Cassa per ammalati, e poichè il pensionare e l'assumere in servizio dei funzionari si presenta di solito, e tanto più quando si tratti di una riorganizzazione, quale una necessità imprescindibile, ne segue quale conseguenza naturale e legale, che cadeva nella sfera di attribuzioni del suddetto Comitato di riorganizzazione, di deliberare non solamente il pensionamento dei funzionari, ma anche le modalità sotto le quali quello doveva seguire.

Ed invero col concedere una pensione viene in ogni modo aggravato il patrimonio della Cassa per ammalati; a decidere su di ciò sarebbe però autorizzata unicamente l'adunanza generale, la quale dal canto suo era del tutto legalmente rappresentata dalla Giunta istituita dalla e presso la Luogotenenza; percui il deliberato preso da detta Giunta si presenta pienamente legale (§§ 19 e 20 legge Ass. Amm. e §§ 23 e 26 dello statuto dell'anno 1897).

La circostanza che lo statuto non si occupa della questione di pensionamenti e pensioni e che esso non riserva espressamente il concedere queste ultime al deliberato dell'adunanza generale, non fa apparire diggià per giustificata la conclusione che il concedere le pensioni agli impiegati della Cassa non era da risguardarsi ammissibile e che non era rimesso al deliberato dei legali organi d'amministrazione.

Il deliberato del Comitato di riorganizzazione, siccome concernente una disposizione amministrativa, era dunque legale, percui lo stesso deve riguardarsi vincolativo anche per le Amministrazioni immediatamente succedenti. Quanto alla natura dell'atto con cui all'attore venne assegnata una pensione, non si può punto ravvisare nella concessione di una siffatta pensione un atto di mera liberalità quindi una donazione; la concessione della pensione è piuttosto una completazione del contratto di locazione e conduzione d'opera, la quale trova la sua giustificazione in ciò, che all'attore viene per

COMUNICATI*)

Avviso di concorso.

Il Magazzino Consumo degli Impiegati dello Stato in Trieste abbisogna dal Novembre 1909 al Novembre 1910 di 500 (Cinquecento) ettolitri vino istriano nero I.a qualità.

Offerte in uno ai rispettivi campioni per l'analisi saranno da trasmettersi sino ai 12 novembre alla Direzione via Carducci N. 12, esclusi intermediari.

N. 4085.

Avviso di concorso.

Fino il giorno 30 m. c. resta aperto il concorso al posto di esattore comunale alle imposizioni di consumo, per la percezione della indipendente sulla birra, sugli spiriti e tassa macello.

Al servizio va congiunto l'emolumento annuo di corone 1620, percepibile in rate mensili antecipate di cor. 135, con 5 aggiunte quinquennali di attività di cor. 60 l'una.

La nomina di persone che in passato od almeno per la durata di un anno furono occupate in un corrispondente ufficio o servizio del Comune, segue in via provvisoria per la durata di un anno, ed appena dopo un soddisfacente servizio prestato entro questo periodo di tempo, potrà essere confermata in via definitiva dalla Rappresentanza comunale.

Gli aspiranti al posto dovranno comprovare: a) la sudditanza austriaca; b) l'età non minore ai 20 nè superiore ai 45 anni; c) il pieno possesso dei diritti civili; d) la sana costituzione fisica; e) la fama e condotta morale irreprensibile; di possedere inoltre le qualifiche speciali ed una istruzione corrispondente e pratica pel disimpegno delle mansioni d'ufficio.

Le istanze vanno dirette alla Rappresentanza comunale, alla quale spetta il diritto di nomina.

DAL MUNICIPIO DI MUGGIA

li 8 ottobre 1909.

Il Podestà: **Pietro Deluca.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

l'intempestivo scioglimento del rapporto di servizio concesso un indennizzo.

Era pertanto mestieri non far luogo alla revisione e giudicare come sopra.

Associazione Ginnastica. Oggi nel pomeriggio si farà una marcia podistica di allenamento sul tratto Trieste-Sant'Antonio in Selva-Bagnoli-Zaule-Trieste. A questa marcia, che serve d'allenamento per una marcia Fortior che verrà indetta fra giorni, possono partecipare tutti i soci. Il ritrovo è fissato nella Palestra per le ore 2 pom.

Associazione Giovanile triestina. I soci dell'A. G. T. sono convocati ad una seduta che si terrà martedì 19 corr. ad ore 8.30.

La squadra podistica dell'A. G. T. è convocata nella sede sociale per oggi alle 3 per la marcia d'allenamento.

Lega degli insegnanti. Gli appartenenti alla Sezione «Scuola popolare» sono invitati all'adunanza che si terrà domani, lunedì, alle 5.30 pom., per procedere alla nomina del presidente della sezione.

★ La biblioteca della Lega degli insegnanti rimane aperta ogni lunedì e giovedì dalle 4.30 alle 5.30 pom.

Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie indice per oggi una escursione nella Val Rossandra, Bottaccio, Draga, Nasitz e Cosina. Partenza dalla stazione di Campo Marzio alle 2.15 p. per S. Antonio in Selva.

Ricreatorio comunale. Mercoledì 13 corrente vi fu al Ricreatorio un divertimento delle sezioni di canto e filodrammatica, diretta la prima dal maestro sig. A. Dolzani, la seconda dal maestro Luciano Bais. Gli allievi recitarono la commediola morale educativa in due atti «Un duello al penultimo sangue». Come attori figuravano: Giuseppe Porok, Antonio Furlan, Renato Allegretto, Guerrino Bradaschia, Gastone Brunetti, Egidio Pozenu; indi la farsa brillante «La statua di Paolo Incioda» con gli attori: Egidio Pozenù, Umberto Rothenaisler, Luciano Caligaris, Giuseppe Mazzaroli, Gastone Brunetti, Bruno Toncich, Antonio Furlan, Bruno Gerolini, Salvatore Gigante, Stelio Monfalcon. Attrezzisti erano: Ettore Suban, Glauco Monfalcon, Armando Zorrer. Suggeritore Emilio Croci. Fra un atto e l'altro la sezione canto eseguì alcuni cori e gli inni di S. Giusto e della Lega, che vengono sempre domandati e applauditi.

Sabato 16 il medesimo divertimento venne ripetuto alla presenza dei genitori, con l'aggiunta di alcune marce suonate dalla brava banda diretta dal prof. Angelo Delbravo.

Gli allievi delle varie sezioni si fecero spesso applaudire per l'abilità con la quale svolsero il bellissimo programma.

★ La signora Virginia Croci confezionò alcuni vestiti per la sezione filodrammatica. La libreria Schimpff regalò al Ricreatorio alcuni libri di scuola. Il dott. Camillo Depiera regalò alla biblioteca un'annata del giornale illustrato «Secolo XX» legata.

Matrimoni. La signorina Augusta Cumar col signor Oscar Florio.

La signorina Anna Bavea col signor Carlo Kranz.

Borse di studio in concorso. E' da conferirsi col principio dell'anno scolastico 1909-10 una borsa di studio della fondazione Francesco Saverio Tomicich ed un giovane il quale intenda dedicarsi alla professione di medico operatore, esercitando a Trieste l'arte sua.

Al godimento di questo beneficio è chiamato in primo rango un giovane pertinente al Comune di Trieste; in secondo rango un giovane pertinente al Comune di Fiume; in terzo rango un giovane pertinente ad un Comune della provincia d'Istria. Il beneficiato dovrà compiere il corso teorico-pratico degli studi medico-chirurgici e dopo assolto conseguire entro un anno la laurea nella universa medicina, fare per due anni pratica ininterrotta di chirurgia operatoria nell'Ospedale maggiore di Vienna o in altro di non minore celebrità; indi fare per tre anni pratica, pure di chirurgia operatoria, nell'Ospedale civico di Trieste.

La borsa di studio è di cor. 700 annue durante lo studio all'Università e durante l'anno di laurea; di cor. 1200 annue durante la pratica biennale nell'Ospedale maggiore di Vienna o in altro di non minore celebrità; e di cor. 1100 annue durante la pratica triennale nell'Ospedale civico di Trieste.

E' fatto obbligo al beneficiato di esercitare, dopo compiuta questa pratica, la medicina operatoria a Trieste; esso dovrà pertanto, quando abbia raggiunta la maggiore età, farne solenne e valida personale promessa, obbligandosi di restituire, in caso vi mancasse, al Tesoro civico le somme percepite a titolo di stipendio.

Istanze di concorso sino al 25 novembre p. v. al Magistrato civico, corredate della fede di nascita, del certificato di pertinenza, di quello sulle circostanze economiche e degli attestati di studio degli ultimi due semestri.

Può il figlio querelare il padre per essere dichiarato illegittimo? La Suprema Corte si è occupata in questi giorni per la seconda volta di una questione importantissima di diritto familiare. Si trattava di decidere se il figlio potesse impugnare contro il padre la propria qualità di legittimo e chiedere di essere dichiarato invece figlio naturale.

A parte le prove dei fatti, la questione preliminare verteva sull'ammissibilità o meno della domanda. Il figlio riteneva che fosse ammissibile, perchè nessuna esplicita disposizione di legge lo vieta: il padre invece opponeva che nè il codice civile nè alcuna legge speciale impongono al figlio il diritto di impugnare la propria qualità di legittimo. Le superiori istanze accolsero il ricorso del figlio. Il padre chiese alla Suprema Corte la revisione sostenendo che ragioni di ordine pubblico vietavano che si facesse luogo alla domanda del figlio, tant'è vero che anche molte legislazioni straniere vietano tale impugnativa. Ma il Tribunale supremo respinse il ricorso confermando la sentenza di prima istanza. La decisione, importantissima reca fra le altre, le seguenti motivazioni: L'azione di impugnativa di legittimità di stato per parte del figlio deve essere ammessa anche per ciò soltanto che la legge espressamente non la vieta. Il rapporto giuridico fra il figlio ed il padre legittimo è di diritto privato, e perciò tanto all'uno che all'altro deve essere permesso, come soggetti di questo diritto, di sciogliere il rapporto, quanto di raggiungere la prova contraria alla presunzione di filiazione legittima.

Se alcune legislazioni straniere non ammettono questa azione, si deve per contro notare che il codice civile sassone, ed il progetto del codice civile ungherese la ammettono, ed il codice svizzero non la esclude. Nè vi sono ragioni d'ordine pubblico così impellenti da doversi tale azione proibire. E' vero che al rapporto tra padre e figlio, ad onta del suo carattere privato si rannodano importanti interessi collettivi; ma in nessun modo se ne può trarre le conseguenze che la legge, per più alti fini sociali, abbia voluto sotto tutti gli aspetti metter da parte gli interessi privati dei figli. Il matrimonio ed il conseguente diritto familiare riposano ancora sopra basi morali; e sarebbe contraddire a questo carattere fondamentale il dichiarare la assoluta inscindibilità del rapporto per la sola presunzione giuridica derivante dal fatto che il presunto padre è il marito della madre, che forse non ha incoato a tempo l'azione di disconoscimento, quando sia fuori di alcun dubbio assodato che quel rapporto giuridico contrasta alla verità, alla base naturale e morale del vincolo familiare.

Può un avvocato affidare la direzione della propria cancelleria ad un candidato d'avvocatura? Un avvocato fu accusato del delitto di lesione dei propri doveri professionali perchè, affidata la direzione della propria cancelleria ad un candidato d'avvocatura, aveva trasportato in altra città la propria abitazione privata. L'accusato si difese affermando di aver pieno diritto di affidare la direzione degli affari ad un esperto giurista, che tra poco avrebbe messo su studio per conto proprio, e non potergli nessuno impedire di trasportare fuori della città la propria abitazione.

La prima istanza assolse l'imputato, ma il Consiglio disciplinare della Suprema Corte di giustizia accolse l'appello del procuratore superiore di Stato e riconobbe l'avvocato colpevole per tutte e due le trasgressioni.

Nella motivazione è detto tra altro che non si può riconoscere ad un avvocato il diritto di affidare per lungo tempo la direzione della cancelleria ad un candidato d'avvocatura. Se un avvocato è impedito d'esercitare le proprie funzioni deve scegliere il sostituto tra gli avvocati, essendo l'avvocatura ufficio esclusivamente personale. Il par. 9 delle norme attualmente riegolanti l'ufficio dell'avvocato gl'impone l'obbligo di zelo, fedeltà e coscienziosità di fronte ai clienti, obbligo cui egli può pienamente corrispondere soltanto in persona. La legge poi dà grande importanza al fatto che l'avvocato abbia stabile dimora accessibile a chiunque e ciò specialmente in relazione all'obbligo che gli incombe di rappresentare in determinati casi determinate persone gratuitamente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

A favore del Ricreatorio laico municipale, col motto «Inneggiando al libero pensiero»: R. Valle cor. 1, C. Lupetina cor. 1, C. Saulig cor. 1, E. Fragiacomo cor. 1, F. Gioppo cor. 1, C. Banelli cor. 1, ing. G. Palese cor. 1, U. Cavazzani cor. 2, V. Giorgini cor. 1, ing. G. Menesini cor. 1, F. Ongaro cor. 1, M. Tedeschi cor. 1, L. Fei cor. 1 e A. Benco cor. 1.

Per onorare la memoria della signora Caterina Apollonio, dal dott. Giulio Grandi cor. 10 a favore della Cassa di previdenza fra medici.

Per onorare la memoria dell'angioletto Ervino Waller, dai cuginetti Druscovich cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia.

Dalla sig. Nina Vuga, in ricorrenza del 7.o anniversario della morte di suo fratello Martino Vuga, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Leone Canarutta dalla famiglia Mayer Grego cor. 20 a favore dell'Infermeria Treves.

Laurea. Il concittadino signor Luciano Sandrin ha conseguito la laurea in giurisprudenza, all'Università di Graz.

«La Previdenza» a congresso. Ricordiamo che oggi, domenica, alle 11.30, la «Previdenza» è convocata nella sede sociale (via Valdirivo 9, I piano) al congresso ordinario per votare i bilanci di un biennio e nominare la nuova Direzione.

Una conferenza wagneriana. Mercoledì a sera, alle 20½, nella sala del Conservatorio Tartini, Gualtiero Petrucci terrà l'annunziata conferenza sul tema «Il chiaroscuro nella musica di Wagner», conferenza già applaudita a Milano, Firenze, Torino e Roma e letta anche alla presenza di Margherita di Savoia. Il Petrucci è uno dei più ferventi e più competenti apostoli del wagnerismo in Italia e dirige anche la giovane «Rivista wagneriana»; noto come elegante poeta, tradusse pure dal tedesco importanti opere scientifiche e musicali. I biglietti per la interessante conferenza sono in vendita presso la libreria Schimpff e presso i negozi di musica della città.

I bolli e i ruoli di mercedi. Per evitare dubbi intorno all'applicazione del bollo sui ruoli di mercedi per l'assicurazione degli operai contro gl'infortuni, il ministero delle finanze ha diramato opportune istruzioni alle Direzioni provinciali di finanza.

I ruoli conformi al § 2 dell'ordinanza 10 maggio 1909, senza firma degli operai e senza ricevuta, sono esenti da bollo. Questo verrà aplicato secondo le disposizioni vigenti a quei ruoli, il cui contenuto oltrepassa i limiti tracciati nel suddetto paragrafo, nè possono andarne esenti a norma della legge 28 dicembre 1887 B. L. I. N. 1 ex 1888, perchè i dati ulteriori che contengono non sono necessari a motivare i rapporti di diritto fra gl'istituti d'assicurazione e gl'imprenditori od assicurati.

Vanno esenti da bollo gli estratti mensili per quegli addetti che non sono compresi nei ruoli di mercedi, così pure le relative clausole di vidimazione.

L'orario lloydiano invernale sulla linea Trieste-Venezia. - Il servizio coi porti danubiani. La Direzione del Lloyd austriaco comunica: Col vapore in partenza da Trieste al 1. novembre e da Venezia al 2 stesso mese, cesserà l'orario estivo sulla linea di Venezia, ed entrerà in vigore l'orario invernale. Il «Metcovich» partirà tre volte per settimana, e cioè il martedì, giovedì e sabato a mezzanotte da Trieste ed il lunedì, mercoledì e venerdì da Venezia. Dall'aprile fino al principio della stagione estiva verrà effettuato un servizio giornaliero coi vapori «Metcovich» ed «Almissa» (partenza da Trieste e da Venezia nella notte) e durante l'estate saranno aggiunte a questo orario ancora delle partenze durante il giorno.

La Direzione del Lloyd comunica inoltre che con la partenza da Trieste del 21 dicembre e da Costantinopoli del 31 dicembre viene sospeso fino a nuovo avviso il servizio regolare per i porti del Danubio; ed in caso di cattivo tempo il servizio dovrà forse cessare anche prima.

Il Circo Zavatta darà oggi due rappresentazioni, alle 3.30 e alle 8.

La vendita del vino nuovo. La presidenza del Consorzio triestino fra albergatori, trattori ed osti c'invia la seguente:

«In relazione all'articolo comparso nel «Piccolo» il giorno mercoledì 6 corr. sotto il titolo «La vendita del vino nuovo e le disposizioni dell'autorità», la scrivente prega codesta spettabile redazione di voler render noto non esser conforme alle circostanze di fatto l'asserzione che gli osti ritraggano dalla vendita del vino nuovo un utile relativamente maggiore perchè tale vino è più ricercato dai consumatori e perchè per il mosto l'imposta